

9/0077 X

L' OSSERVATORE della Domenica

A. XXII — N. 10 (1086)

CITTA' DEL VATICANO

6 Marzo 1955

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 — ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1/10751 — TEL. VATIC. 555.35 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 50

25
LIRE

6-APR-1955
Cont. Copy



L'80 PER CENTO DEI CRISTIANI E IL 40 PER CENTO DEI PAGANI DEL VICARIATO APOSTOLICO DI VINH HANNO CHIESTO DI PARTIRE PER IL SUD FACENDO REGOLARE DOMANDA. I COMUNISTI, TRADENDO I PATTI DI GINEVRA, HANNO INVIATO DEI REPARTI DI TRUPPA IN QUASI TUTTE LE PARROCCHIE E OGNI CASA E' STATA SORVEGLIATA. NON CONTENTI DI CIO', I VIETMINH HANNO ARRESTATO LE QUATTRO O CINQUE PERSONE PIU' IMPORTANTI DI OGNI PARROCCHIA. COSI' CHE ORA, DOPO GLI ACCORDI DI GINEVRA, SI OPERANO PIU' ARRESTI CHE NON DURANTE LA GUERRA. LE PERSONE ARRESTATE VENGONO SISTEMATICAMENTE MALTRATTATE, INCATENATE, PICCHIAE, NON NUTRITE E, DOPO UN CERTO TEMPO, RILASCIATE. NELLE PARROCCHIE DELLA COSTA, COSTITUITE DA VILLAGGI DI PESCATORI, I VIETMINH CERCANO DI IMPEDIRE CHE I CRISTIANI TENTINO LA FUGA DALLA PARTE DEL MARE, RAGGIUNGENDO CON LE LORO IMBARCAZIONI LE NAVI CHE SOSTANO AL LARGO.

5

CRISTO VIVO NELLA LETTERATURA

**A CONCLUSIONE DI QUESTO INTE-
RESSANTISSIMO STUDIO DI MONSI-
GNOR GIOVANNI FALLANI SI PUO'
DIRE CHE LA SPERANZA ULTIMA CON-
TENUTA NELLA LETTERATURA MO-
DERNA ED ESPRESSA SPESSO CON
L'ANSIA PIU' VIVA, E QUELLA CHE
SI LEGGE NEL FINALE DELLA APO-
CALISSE: «VENI DOMINE IESU»**

UMA continuità di problemi, in forme letterarie spiritualmente legittime, in quanto la tesi avanzata parte da una coscienza che obiettivamente ricerca la verità, si avverte negli scritti di Thomas Merton (La montagna delle arde belze), che dal Monastero del Getsemani di Kentucky, alla letteratura americana ripropone l'argomento dell'Ordine contemplativo.

L'Ottocento inglese è spiritualmente legato a Newman e nella poesia religiosa a Hopkins, quella fiamminga a Kierkegaard e nella poesia a Guido Gezelle, quella italiana al Rossetti e al Mammi; testi così universalmente noti che un lettore anche sprovveduto conosce.

Difficile in anticipo segnalare le voci contemporanee che possono in qualche modo continuare: difficile sul piano artistico e religioso. Eppure l'ampiezza delle informazioni nel nostro secolo, in materia cristologica è determinata dalle sollecitazioni e dai richiami che provengono da ogni nazione con insistenza. Bisognerebbe citare per esteso il Cristo di Velasquez di Michele De Unamuno, la Storia di Cristo di Giovanni Papini e il suo bilancio sulla nostra età del Gog — che cosa è il mondo fuori di Cristo — spiegare l'anelito alla grazia dell'Ainola bruciata di Ugo Betti, soffermarsi su Lo sguardo di Gesù di Riccardo Bacchelli e sull'accorta preghiera di Giuseppe Ungaretti: Mio fiume anche tu.

«Fa piaga nel Tuo cuore
La somma del dolore
Che va spargendo sulla terra l'uomo;
Il Tuo cuore è la sede appassionata
Dell'amore non vano.
Cristo, pensiero palpito,
Astro incarnato nell'umane tenebre,
Fratello che l'immortale
Perennemente per riedificare
Umanamente l'uomo,
Santo, Santo che soffri,
Maestro e fratello e Dio che ci sei

[deboli,
Santo, Santo che soffri
Per liberare dalla morte i morti
E sorreggere noi infelici vivi.
D'un pianto solo mio non piango
[più,
Ecco, Ti chiamo, Santo,
Santo, Santo che soffri».

C'è oggi una letteratura che esamina le situazioni più varie del Cristo veduto nel peccatore, nell'uomo che soffre, nel santo, nella Chiesa, un riesame vastissimo della letteratura del sacerdozio in quanto ripete il messaggio evangelico: (Magnificat di Bazin, Centauro di Dio di J. de la Varande, Mercoledì Santo di Galvez, Il Parroco di La Motte, Cielo e terra di Coccioli); una letteratura sui preti operai e sul Cristo nelle fabbriche (Cesbron: I Santi vanno all'Inferno), una storia letteraria, la più ampia e la più nuova in Italia che raccoglie documenti e dà l'avvio scientifico alle ulteriori ricerche con Giuseppe De Luca.

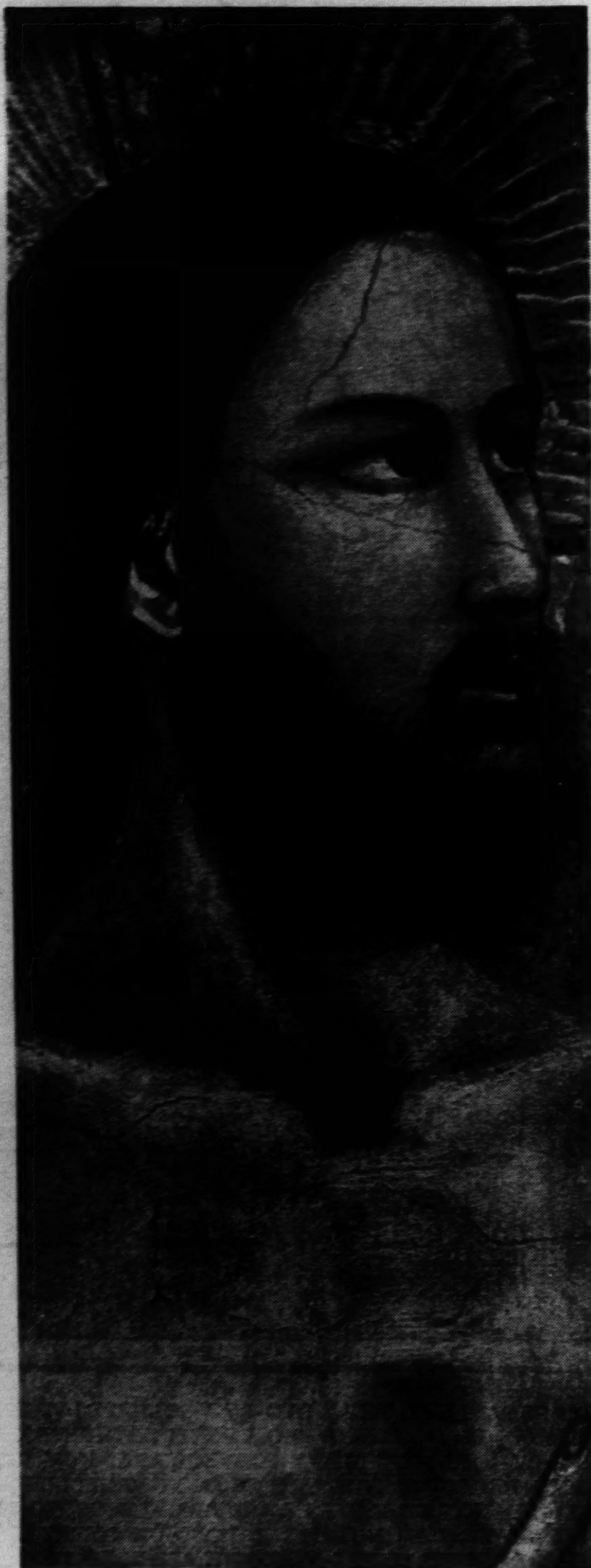
Eugenio D'Ors nota, in questa vitalità di scritti e di opere, una visione unitaria del Cattolicesimo contemporaneo nel senso sociale di una comunità cristiana. «Perché la fede propria della cattolicità si produca l'impulso del cuore dev'essere attraversato da una definita norma intellettuale o sociale, e l'individuale incrociarsi col collettivo.

La grande, eterna, mirabile missione della Chiesa consiste nell'essere la Croce della Fede. Sul terreno intellettuale col Dogma; in quello sociale, con la disciplina, in quello formale, con la Liturgia. Il cattolico dice: «Credo, non in quello che i miei umori spontanei mi porterebbero a credere, ma in quello che la Chiesa definisce: faccio, non quello che la mia volontà di bene mi porterebbe a fare, ma quello che l'autorità consacrata ordina; prego, non come le usanze popolari del mio gruppo mi muoverebbero a pregare, ma compiendo puntualmente e collettivamente le formule universali stabilite per il culto.

Un limite orizzontale taglia, nel campo spirituale, la mia vocazione; si chiama Teologia. Esso non

ECZEMA

Psoriasi - Sicosi - Crosta lattea
Una nuova cura con la TINTURA
BONASSI - Guarguaglini documentate
Chiedere Opuscolo «O» Gratis al
Laboratorio BONASSI - Via Roma 25 Torino
Aut. ACIS N. 72566



GIOTTO — Particolare del Battesimo di Gesù (Padova)

toltera l'equivoco, la mezza luce. E così la credenza dell'anima si converte in adesione dello spirito; il sentimento, in Credo. Un limite d'autorità taglia, nell'azione, il mio arbitrio. Si chiama Gerarchia. Esso non tollera la dispersione. Mi inserisce come un organo in un corpo vivo, presieduto dallo spirito di unità, come dice Dionisi Aeropagita: dal livello degli Angeli a quello dell'ultimo peccatore, uno stesso sangue nutrice tutto l'organismo, secondo ritmi ordinati. Un limite orizzontale taglia, nella poesia e nell'arte, la mia emozione, le tentazioni, i vaneggiamenti di questa emozione. Esso non tollera particolarismi, dispersioni, sentimentalismi privati».

Emmanuel Mounier sembra avvertire un'epoca di Apocalisse: «Se il cristiano è un uomo malato fin dalla nascita, presto, lo si faccia finalmente morire. L'umanità è stanca di consumare le sue migliori energie e dibattersi contro un eterno agonizzante. Così parlano i giovani pagani dei tempi nuovi.

Ma che significa malato. Malato, si fa presto a dirlo. Ma di quale salute si parla? Non siamo sempre malati nei confronti di qualcuno, se si sacrifica, anche in piccola parte, ciò di cui esso si alimenta, e ci si nutre di ciò che l'avvelena?

Oggi si parla molto di fraternità virile, d'ordine virile, di comunità virile. Questa parola può produrre qualche risonanza torbida. L'uomo completo non è un monolite ma un'opera d'arte».

Perciò la narrativa rimane cronaca, aneddoto o tutt'al più documento del costume se avulsa da una funzione morale, se staccata da un tempo sacro e trascinata fuori da una terra benedetta, dove le ingiustizie e le lotte e le offese recate all'uomo sono anche colpe e delitti contro Dio, dove il mancato riconoscimento della Sua presenza nel groviglio della storia è peccato di omissione, e una apologia nell'indifferenza è ateismo coperto.

Forse la posizione delle lettere più autentica rimane quella di Newman: «Conoscete il sentimento che prova colui che attende un amico, la visita di un amico che tarda a venire, sapete che significa vivere in una società importuna e penosa e desiderare che il tempo passi presto e che venga l'ora che vi si liberi da queste noie? Sapete che vuol dire stare nell'angoscia, nell'aspettativa di qualche cosa che forse arriverà? In attesa di un avvenimento importante: tutto ciò che ve lo ricorda vi mette in sussulto, ed è il primo pensiero che voi avete levandovi al mattino? O ancora sapete che vuol dire avere degli amici in un paese lontano e aspettare le loro notizie, chiedendovi ogni giorno ciò che fanno, se essi godano buona salute? O d'altra parte sapete che vuol dire essere soli in un paese straniero? Nessuno che possa parlare con voi, che possa familiarizzare con voi; la nostalgia della casa vi prende, la mancanza di una corrispondenza epistolare vi accascia, e voi chiedete a voi stessi, con tristezza, se mai ritornerete al vostro paese. O infine sapete che cos'è vivere d'affetto e di tenerezza per un amico che è vicino a voi? I vostri occhi sono i suoi occhi, voi leggete nella sua anima la minima variazione, il suo comportamento ha un senso per voi, prevenite i suoi bisogni, il suo dolore vi rende addolorati e tutte le sue emozioni trovano in voi un eco che vi turba, voi siete inquieto fino a che non lo potete comprendere, felice, e tranquillo solo quando avete chiarito il mistero.

Questo stato d'animo è in noi, quando Nostro Signore ne è l'oggetto: assolutamente inverosimile per gli occhi del mondo, e al di sopra delle forze della natura; invece si trova realizzato, come via ordinaria, nella Chiesa di tutte le età quando questo stato d'animo diviene segno dell'invisibile presenza di Dio e una specie di criterio della divinità della nostra Religione».

Lo scrittore vive, in realtà, quest'ansia suprema (vuol raggiungere l'eternità, chiede l'infinito e l'assoluto, vuole andare in Paradiso, sia pure con gli asinelli, come affermava, affettuosamente umile, Francis James) la sua ultima speranza è sempre quella contenuta nell'ultimo dei libri del Nuovo Testamento che fa certi i cristiani che la loro storia non è conclusa. L'Apocalisse si chiude con l'impulso: «Veni Domine Jesu», il punto d'arrivo a cui mira la letteratura cristiana.

ALLA CONTINUA ESPANSIONE DELLA CITTA' LOMBARDA. CORRISPONDE UNA CONCRETA OPERA DI ASSISTENZA RELIGIOSA CHE TROVA LE SUE CENTRALI NELLE CHIESE SORTE ACCANTO AI NUOVI CASEGGIATI PERIFERICI.

La popolazione della città di Milano cresce con un ritmo annuo di oltre quindicimila unità umane; e non già perché di tanto le nascite superino le morti, che accade, invece, sovente, il contrario; ma perché la città è un centro di assidua attrazione da quasi tutte le altre regioni d'Italia, e segnatamente da quelle che si distendono dagli Appennini emiliani in giù, fino alla estremità della Sicilia.

E' un fenomeno di insubordinamento contro il quale si vorrebbe resistere e si è effettivamente tentato più volte di resistere; ma poi prevalgono le ragioni di opportunità, di convenienza, di solidarietà sociale.

E' tristemente famoso, appunto, nella capitale lombarda un treno serale proveniente dall'estrema punta dello stivale; il quale immancabilmente ogni sera reca folti gruppi di immigrati.

Prima di muoversi dal loro paese dove un ricovero, sia pur gramo, lo avevano, non si sono affatto preoccupati di procacciarsene sicuramente un altro nel centro che è meta del loro deambulare. E come d'altronde, avrebbero potuto farlo? Si sono limitati a scrivere una cartolina al compaesano che sanno già «sistemato», nella grande città, per dirgli presso a poco: «La sera tale arriveremo anche noi. Siamo in quattro, in cinque, in sei. Iddio e la tua benignità provvederanno anche per noi».

Si può essere sicuri (o commovente solidarietà delle genti più umili!) che il compaesano sarà dentro la stazione ad attenderli, li aiuterà nel momento cruciale dell'arrivo, quando, senza una guida, si sentirebbero come sperduti nell'immense vano della banchina ferroviaria, in mezzo ad un caotico movimento di persone e di cose, tra altissimi fragori che finiscono di esaurire le poche risorse mentali logorate dallo strapazzo del viaggio.

Il compaesano, in realtà, è possessore di un «appartamento», a Milano. Magari, nella maggior parte dei casi, l'appartamento consiste in un'unica stanza.

Chè importa? Ci si adatta. Qualche po' di spazio, per stendersi altri materassi in quella stanza di poveri, si trova sempre. Non diciamo, perché sarebbe esagerare, che i sopraggiunti siano accolti con entusiasmo. Ma sono accolti. E un giaciglio lo trovano, sia pure angusto e conteso. Ma poi anche essi, passati i primi stupori e terrori, si metteranno in moto per la città indaffarata, andranno alla caccia di un rifugio proprio, finiranno col trovarlo anche se si tratterà di una baracca periferica messa su alla peggio con loggore tavole di legno o lastre di bandone. Si arrangeranno, insomma, e l'arrangiamento, si sa, è una delle più spiccate risorse delle nostre genti. Poi potrà anche succedere, anzi succede sicuramente, che, su dieci venuti qui alla ventura, un paio o più si mettano a posto bene. La città è generosa e premia immancabilmente, la buona volontà. Chi è alacre, o prima o poi, vince; e — bisogna riconoscerlo — anche se corre una leggenda contrastante, che le nostre genti meridionali, trasferite nel Nord, si svegliano, si euforizzano, si moltiplicano, s'affrancano da ogni accidia o indecisione o abulia che magari, laggiù, costituirono il loro peggior guaio.

Abbiamo preso, ne conveniamo, il giro un poco alla larga per arrivare alla considerazione che quindici mila anime in più ogni anno, che Milano si trova a dovere ospitare ed amministrare, costituiscono, oltre tutto, un bell'impegno anche spirituale per chi è tenuto, appunto, ad offrire conforti allo spirito. E si noti che, per fortuna, si tratta nella stragrande maggioranza di buone anime timorate di Dio ossessive alle pratiche religiose, lige alle esercitazioni devote.

Da principio del secolo, da quando cioè la popolazione milanese era intorno ai 400 mila abitanti — ed oggi è di un milione e trecentomila — la città di Sant'Ambrogio e di San Carlo è sempre stata agitata dal tormento inerente al suddetto impegno: la necessità di suscitare nuove parrocchie e nuove chiese affinché non ci fosse una troppo penosa carenza di assistenze spirituali.



PORTARE IL SIGNORE FRA TUTTI I MILANESI

Tre cappelle volanti sono già in funzione alla periferia di Milano, altre due sono già pronte

li. Ma è stata una rincorsa affannosa tra il bisogno e i mezzi per soddisfarlo, verso il traguardo di un equilibrio che non è mai stato raggiunto. Anche perché, in questo mezzo secolo, vi sono stati due lunghi periodi di guerra che hanno paralizzato soprattutto l'attività edile. Donde deficienza di alloggi, donde deficienza di chiese.

La situazione penosamente paradossale di Milano, la città che per tanti aspetti si considera all'avanguardia dei progredimenti civili, è questa: che vi sono oggi grosso modo, trecentomila milanesi, soprattutto di recente adozione, privi o quasi di un adeguato conforto spirituale. Privi cioè di chiese che siano, per dir così, a portata di mano, sotto i loro occhi, da raggiungersi agevolmente; che siano, veramente, in mezzo alla loro tribolata esistenza, come il faro da cui non possano distogliere gli occhi.

Il fenomeno è soprattutto periferico, delle estreme propaggini della città, dove sono prevalentemente orientate, per ragioni di convenienza e di economia, le genti immigrate sopravvenute. Dove i conforti urbanistici sono ancora informi, le strade più avanzate si perdono tra i campi, l'edilizia nuova sorge su plaghe dalle apparenze agresti. Plaghe che si dicono sprovviste di Chiesa perché si considera la Chiesa come la madre amorosa e sollecita che non può essere lontana dalle sue creature, che ha bisogno di vedersela raggruppate intorno. E' vero: vi sono chiese parrocchiali montane che i valligiani raggiungono la domenica, percorrendo chilometri e chilometri a piedi, senza affatto considerarsi sacrificati. Ma questa è una fatica che, ovviamente,

non può essere richiesta alle genti dell'urbe.

E, d'altronde, l'osservazione obiettiva documenta che se la Chiesa nell'ambito cittadino dista più di un chilometro dall'abitato, la gente finisce purtroppo con il disertarla.

Da tutte queste considerazioni è nato a Milano, da qualche tempo, incitato dallo zelo paterno del cardinale Schuster, il Comitato «pro nuovi templi». Un Comitato acceso di ardente fervore ma non sempre provveduto di mezzi adeguati al suo compito immane; e, soprattutto, come si diceva, alle prese con quell'indicazione progresso demografico che non ha tregua.

Un Comitato che ha avuto, bensì, confortevoli concrete risposte ai suoi appelli, che non ha trovati sordi i grandi organismi industriali, bancari, commerciali, i cui dirigenti avvertono tra i tanti mali affliggenti oggi l'umanità e segnatamente penosi, quelli che sono conseguenza ineluttabile di una lunga e disastrosa guerra, il più grave e, evidente dei quali è quello di non prodigare tutti i tempestivi conforti della religiosità, della devozione, dell'ospitalità chiesastica alle moltitudini.

Trecentomila anime senza assistenza spirituale esprimono d'altronde un immane baratro; esprimono un terreno propizio all'attecchimento della zizzania, alla periferia seminazione delle idee antireligiose, materialistiche e distruggitrici; propizio al miraggio dei... paradisi sovietici, in sostituzione dei veri paradisi che ogni anima eletta ed elettamente sorretta può suscitare in sé.

Talora accade persino che pur essendovi i mezzi pecuniari per su-

scitare nuove Chiese, non si può passare all'azione costruttiva, perché le plaghe popolate prive di chiesa, sono caotiche, ancora in formazione, non provvedute di un logico piano regolatore, per cui non si può identificare il punto in cui il tempio più opportunamente dovrebbe sorgere. Bisogna attendere che il conglomerato urbano si rassodi, assuma forma definitiva, abbia una durevole consistenza. Si aggiunga che oggi un tempio cattolico degno di questo nome, dalle strutture che sfidino i secoli, di proporzioni che tengano conto degli sviluppi demografici della parrocchia, implica un dispendio nell'ordine di centinaia di milioni...

Da questo complesso di considerazioni e di realtà è fiorita una delle più singolari e provvede iniziative milanesi: quella delle «cappelle volanti». «Volanti», non perché esse debbano frettolosamente deambulare da un luogo all'altro, ma perché sorgono rapidamente, con immediatezza adeguata all'immediato bisogno, là dove esso più urge.

Cappelle prefabbricate, di costruzione estremamente facile, ma di bastevoli consistenze, senza pretese artistiche, si intende, ma con tutte le pretese devote e funzionali. Chiese della durata limitata nel tempo: due o tre o quattro anni, quanto occorre perché maturino le possibilità di una più vasta e definitiva costruzione.

A queste iniziative, tipicamente dell'oggi, che portano, d'altronde, nell'ambito di una città moderna come Milano, concezioni da proselitismo missionario, da lande selvagge, da plaghe primitive, vengono singolarmente in aiuto i materiali della più razionale, economica e ve-

loce pratica edile: i conglomerati di legno e di cemento, le materie plastiche che si «stampano» in pochi minuti. Edifici a piano unico, senza fondazioni, arieggianti le baracche. Si è progettato un tipo «standard», del modico costo di 10 milioni di lire, che si consegna disadorno, col solo altare per i riti, al sacerdote che dovrà officiare, alla popolazione che dovrà inginocchiarsi davanti. E il sacerdote e il popolo provvederanno col loro amore operoso a conferire all'ambiente sacro anche qualche modico abbellimento.

Tre cappelle volanti sono già funzionanti alla periferia di Milano; altre due saranno una realtà entro l'anno; altre venti sono in progetto per l'anno 1955, e saranno ancora più semplici, presso a poco capanne in legno, di rapidissima realizzazione.

La prima cappella volante è sorta in un villaggio di lavandai nei pressi dell'Idroscalo. In circa tre mila, angustati dalla mancanza di una Chiesa vicina, scrissero al Cardinale per chiedergli che mandasse in mezzo a loro un sacerdote cui avrebbero assegnato un enorme stanzone per collocarvi un altare. Furono immediatamente esauditi. Il sacerdote accorse, recò un conforto di cui i tre mila gli furono visibilmente grati; quando gli giunse all'orecchio che in Curia si disertava su un progetto di Chiesa prefabbricata, egli propose che il primo esperimento si facesse tra i «suoi» lavandai. E poiché prima della tonsura era stato geometra, modificò, di suo pugno, quel progetto, lo migliorò, lo dilatò. Quando si trattò di realizzarlo, tutti i parrocchiani gli furono attorno per aiutarlo e la «cappella volante» sorse

a tempo di primato.

Le altre vennero dopo: in località Ponte Lambro, in località Morsenchio, dove esisteva un decrepito chiesuolo destinato alla demolizione; nel quale, d'altronde, non potevano entrare che poche decine di fedeli; ed ora la popolazione bisognosa di Chiesa è, a Morsenchio, intorno alle cinque mila anime.

I sacerdoti che hanno avuto la ventura di celebrare in questi templi «sui generis», sono stati edificati dal contegno della popolazione affidata alle loro cure.

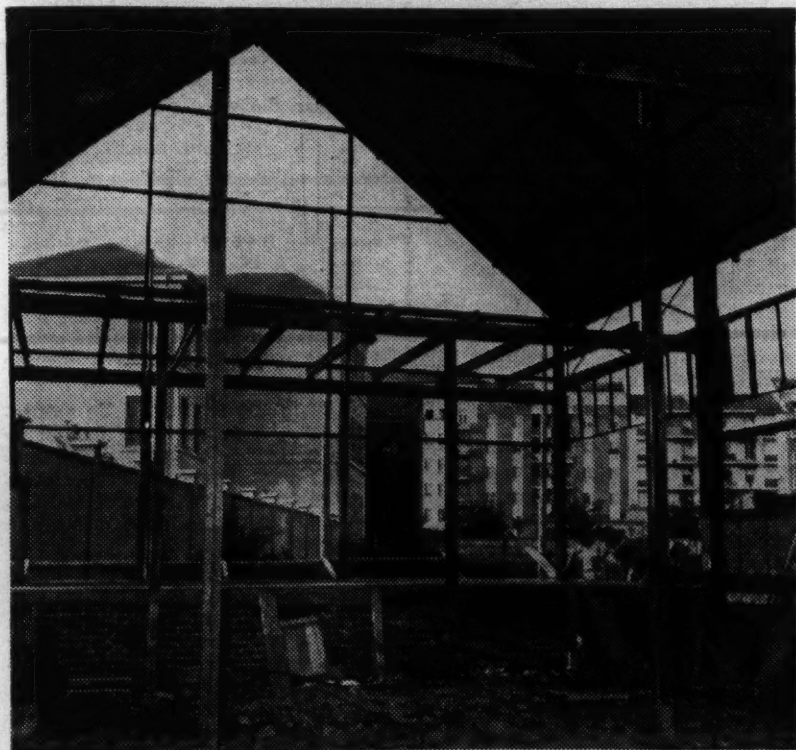
Erano genti su cui aleggiava tristemente la fama, se non di ateismo, di agnosticismo, di indifferenza, di scetticismo. Genti che si dicevano facile preda della predicazione antireligiosa.

Ebbene: appena sorta la Chiesa, si sono strette idealmente intorno ad essa provandola col gremio, la domenica, sino all'inverosimile. Era in esse, fino a ieri, un atteggiamento di mortificata diffidenza. Si consideravano trascurate nel dominio spirituale, come si sentivano trascurate in altri domini della loro esistenza materialistica; dal datore di lavoro restio, o tardo, nel concedere miglione, dal municipio, restio o tardo nel dare assesto alle strade, nel fornire le fognature, l'acqua potabile, la pubblica illuminazione.

Ma la Chiesa sa (lo hanno constatato con muto ma evidente compiacimento) e non li trascura. Hanno la loro Chiesa, anche essi. Ne sono fieri e consolati.

Il Comitato per i nuovi templi ha assunto questa insegna: «Portare il Signore tra tutti i milanesi». E' un'insegna epica come quella dei primi Crociati. Come dubitare del trionfo?

CIRO POGGIALI



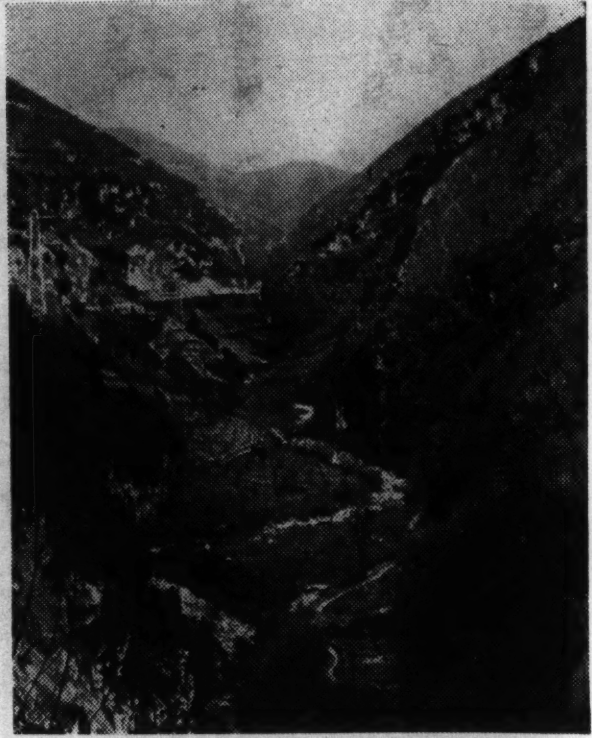
Nel villaggio detto dei «lavandai» il sacerdote designato alla cura delle anime ha decorato la improvvisata chiesetta con vero gusto di artista



I ruderi già conosciuti e studiati, in corso di ripulitura

LA CASA DI NERONE

LA SCOPERTA DI UN GRANDIOSO COMPLESSO ARCHEOLOGICO PRESSO LA VILLA DI NERONE A SUBIACO, RIVELA UNA FINORA SCONOSCIUTA ED ECCEZIONALE VASTITA' DELLA RESIDENZA IMPERIALE CHE D'ORA IN POI POTRA' PARAGONARSI ALLA STESSA VILLA ADRIANA DI TIVOLI E ALLE PIU' BELLE VILLE DEL RINASCIMENTO



Le dighe sull'Aniene dovevano sorgere in questa valle

Il grande interesse sempre desto dai resti di costruzioni romane nelle vicinanze di Subiaco identificati spesso con una fantastica villa dell'imperatore Nerone, e ancor più il grande mistero delle famose dighe sull'Aniene formanti i laghi che la letteratura del tempo ricorda e che la tradizione ha tramandato fino ai nostri giorni nello stesso nome di Subiaco, che nel latino «sub lacum» stette ad indicare la posizione della cittadina al di sotto dei tre bacini idrici, unito in qualche periodo a studi ed appassionante ricerche, mai riuscirono a definire con una certa esattezza la precisa datazione storica e soprattutto ad attribuire un giusto significato ai pochi ruderi sparsi in quel selvaggio punto dell'Appennino centro-meridionale.

E d'altra parte la scoperta di anni or sono dello stupendo Efebo, oggi al Museo Nazionale Romano, e il riconoscimento qua e là di grandiose prospettive e dello sfruttamento magistrale dell'aspra natura e del suggestivo paesaggio, la-

tagna, per un gran raggio intorno al piccolo nucleo di avanzi di costruzioni già conosciuto da molti anni.

La scoperta ebbe subito vasta eco e rivestì eccezionale importanza. La rivelazione che da tanti anni si aspettava e che insieme mai si sarebbe pensato fosse costituita in quell'improvviso estendersi del nucleo di ricerca in un grandioso e imponente complesso archeologico, era finalmente un dato di fatto.

In questo modo quella che era stata sempre definita e riconosciuta come la villa di Nerone, nel raccolto nucleo di ruderi in «opus incertum», sulla sinistra della strada che biforcandosi dalla nazionale, appena superato Subiaco, conduce ai Monasteri, ora si rivelava in tutta la sua grandiosa ed incredibile concezione, sparsa in posizione dominante sui due versanti della montagna e, nel basso, lungo il fiume Aniene, per un lungo tratto del suo percorso.

In considerazione dell'avvenimento la Soprintendenza alle Antichità decise di inviare sul posto un

to. Lo sfruttamento poi delle immediate rive del fiume per la costruzione di padiglioni di svariate dimensioni e l'esistenza dei tre laghi di cui ancora non è possibile stabilire l'antica ubicazione, danno a questo grande complesso la sembianza e l'efficacia di una villa rinascimentale, ed è soprattutto questo che sorprende: la concreta funzionalità romana in certo modo romanticizzata dalla presenza inalterata di una natura trionfante.

Giungendo sul luogo dalla strada dei Monasteri, si nota subito sulla sinistra l'insieme dei ruderi conosciuti e attualmente anch'essi oggetto di ripulitura e nuova più attenta indagine.

Le loro costruzioni occupano un ripiano immediatamente sotto la montagna e dominano in ampio semicerchio le aspre pendici della montagna antistante e, più a destra, un tratto della vallata di Subiaco.

La scoperta degli altri nuclei è avvenuta nel versante opposto del monte dove già era noto un vasto padiglione dai grandi forni, sem-

il parallelo con la Villa Adriana di Tivoli.

Tutt'intorno la natura più ricca di forza e rigogliosità circonda quell'estensione di basse mura, semiconfuse al terreno sassoso, in un susseguirsi imponente di montagne che inquadrano nell'intensa tonalità degli effetti la luminosa trasparenza della valle sublacense. Facilmente si immagina quale favolosa vita si sia svolta nel primo secolo d. C. in quell'angolo sperduto dell'Italia centrale, quando lo splendore delle grandi terrazze, dei porticati e dei ninfei, realizzò per Nerone i miti e le leggende di un incredibile Olimpo. E sembra quasi un paradosso che da quelle balze rupestri emerse un giorno in tutto il suo splendore e la sua purezza marmorea il delicato Efebo e che le massicce asperità di quei luoghi ridonarono allo sguardo e alla ammirazione dell'uomo il movimento e le divine fattezze del più bello degli dei. Quali altri tesori, quali e quante altre vite eternate nel marmo si celano fra gli avanzi monumentali delle costruzioni roma-

Ed è un insieme di leggende, soprattutto, e di indiscrezioni tramandateci principalmente da Plinio e Svetonio, che ricordano con nitidezza ed abbondanza di particolari l'esistenza in quella valle delle tre dighe e dei conseguenti tre laghi, a parlarci un poco della presenza dell'imperatore in quella zona del sublacense.

Ma sono notizie frammentarie, confuse con la favola. Si sa con certezza che all'intorno esistevano grotte naturali trasformate in templi e ninfei, ricostruzioni di boschetti sacri al culto di divinità occidentali ed egizie, e che un giorno di tempesta, durante un banchetto, Nerone scampò per un vero miracolo dall'essere ucciso da un fulmine.

Si sa anche che esisteva una strada che congiungeva direttamente i due versanti di montagna, passando forse sulla sommità di una delle tre dighe, ed attualmente una parte delle ricerche è indirizzata al ritrovamento della strada e quindi alla individuazione del punto



Solo il piccone potrà svelare i tesori archeologici qui sotto celati



Che cosa nascondono questi ruderi della Villa di Nerone?

sciarono negli archeologi la speranza di poter giungere un giorno alla scoperta completa di quella zona che senza dubbio doveva nascondere una segreta e più che mai affascinosa importanza storica e archeologica.

Risale ai primi giorni del corrente mese la sensazionale scoperta che ha riaperto il capitolo delle ricerche e che ha polarizzato sulla zona di Subiaco l'attenzione e l'indagine della Soprintendenza alle Antichità.

Appunto in quell'epoca il Prof. Giglioli, sempre interessato al dilemma delle dighe neroniane, esegui dei saggi lungo il corso del fiume Aniene che in quel punto scorre incassato in una stretta valle fra due dirupi di montagna, per rintracciare un qualsiasi indizio che avesse in certo modo indicato l'antica positura delle dighe. Nell'opera di smacchiamento e di saggio del terreno a un tratto si scopersero la esistenza di grandi fondazioni, avanzi di opera in muratura, tratti di terrazzamenti e lungo il corso del fiume e, più sorprendente, sparsi sulla costa opposta della mon-

suo funzionario con il compito di iniziare su vasta scala l'opera di riordinamento e di ricerca e di richiedere al Ministero competente la formazione di un cantiere-scuola a Subiaco per portare alla luce definitivamente e completamente tutto il materiale archeologico rinvenuto e presumibilmente da rinvenire.

Dati gli ormai lontani precedenti ritrovamenti di importanti opere d'arte e la vastità delle costruzioni, si spera fondatamente di raggiungere risultati di primaria importanza e nel campo archeologico e nel campo artistico.

Anzitutto la concezione di una costruzione di quel genere e di quelle proporzioni è del tutto nuova nella storia dell'edilizia romana e nonostante facilmente si rintracci in quella raggiunta sensazione di imperiale grandiosità l'espressione e l'impronta della mentalità neroniana, pur tuttavia è sbalorditiva la armonia architettonica e la purezza di movimenti negli ambienti e nelle costruzioni che ancora ricordano nella loro consistenza l'originale pianta e il primitivo andamen-

to appartenente all'insieme di costruzioni neroniane.

Per raggiungere i luoghi delle nuove scoperte occorre abbandonare la strada e seguire un difficile viottolo che scavalca a monte la stretta e lunga valle ove scorre l'Aniene e che in qualche punto assume l'aspetto di gola scoscesa, e raggiungere quasi a mezza altezza l'opposta montagna, proprio nel punto ove sorge il padiglione dai forni.

Da questo punto, in direzione opposta a Subiaco, sparsi sulle pendici del monte, e lungo il fiume, sono visibili i resti delle costruzioni, la maggior parte dei quali ancora interrati o coperti da folta vegetazione e, purtroppo, finora consistenti solo in qualche tratto di mura e massicce fondazioni.

Da un esame superficiale delle murature — queste appaiono costruite nel miglior modo dell'epoca — domina su tutte l'«opus reticulatum», in qualche parte l'«opus incertum».

Sorprende anche il profano la vastità di estensione occupata dalle antiche fabbriche e sorge spontaneo

ne di Subiaco?

Nessuno è in grado per il momento di dare una qualsiasi risposta. L'attesa comunque è grandissima e le probabilità di importanti ritrovamenti, quasi certezza. E infatti sovrviene la predilezione di Nerone per lo stravagante e il grandioso, sempre presenti nella sua vita. Per vero dopo gli ultimi ritrovamenti, quella che dovrebbe essere stata una incredibile villa del divino cesare, assurge ad una inaspettata e insuperata importanza.

La sua grande estensione scoperta negli ultimi giorni, i laghi artificiali e la selvaggia natura montagnosa circostante, pongono la grandiosa opera neroniana certamente al primo posto, superando in potenza di effetti e realizzazioni architettoniche la stessa Domus Aurea di Roma e la villa di Anzio.

Ed ancor più è accresciuta l'importanza e l'ansia di apprendere sempre più sull'inedita rivelazione archeologica, in quanto ben poco è a conoscenza degli studiosi intorno anche alla già conosciuta porzione di costruzioni,

ove una delle tre dighe ostruiva il corso dell'Aniene.

Non è escluso nell'insieme delle opere un velato significato di fortificazione in considerazione del punto dominante il valico montano imminente nella piana di Subiaco.

Da quanto si può dedurre, una gradazione di terrazzamenti metteva fra loro in comunicazione i diversi padiglioni dominanti ognuno una porzione diversa di grande orizzonte.

Il profondo silenzio delle montagne appena crinato dal mormorio della corrente del fiume proveniente dal basso, risalta le accese colorazioni delle macchie e del sottobosco e l'azzurro freddo e cristallino del cielo.

E si ha la sensazione che quella pacatezza solenne della natura tenga prigioniera nelle viscere della terra la vita che duemila anni or sono animò quei sparsi ruderi, e che per una incomprensibile e sconosciuta ragione le montagne custodiscano fedelmente, da secoli, il mistero della villa di Nerone.

FRANCO BELLEGRAZI

LA TATTICA della PERSECUZIONE

GLI EVENTUALI « ATTI DI CLEMENZA » A FAVORE DEL CLERO CATTOLICO D'OLTRE CORTINA, NON SIGNIFICANO UNA ATTENUAZIONE DELLA LOTTA ANTIRELIGIOSA, MA ANZI FORMANO UN NUOVO METODO PER RENDERLA PIU' EFFICACE

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che Mons. Kazmarek è stato liberato dal carcere e assegnato al confino in una località, non indicata, posta fuori della sua diocesi.

Una fonte ha anche detto che il Vescovo avrebbe ripreso il governo della diocesi di Kielce; ma questa informazione è contraddetta da altri. Comunque, da parte polacca, la notizia non è né confermata né smentita. Se, come abbiamo ragione di credere, il provvedimento di « clemenza », ha un fondamento, esso è ispirato da ragioni interne e non esterne; in caso contrario, infatti, la propaganda comunista avrebbe fatto squillare tutte le sue trombe.

Il caso di Mons. Kazmarek non è isolato; mesi or sono dall'Ungheria circolarono voci poi non confermate, sulla « liberazione » del Cardinale Mindszenty. In Cecoslovacchia, quando un gruppo di ecclesiastici fu costretto a firmare un messaggio di pace, poi inviato in Occidente — oggi ancora seguita ad arrivare a parroci italiani — venne rilasciato dal carcere uno degli ausiliari di Olomouc, Mons. Tomasek; ma anche in questo caso le fonti comuniste tacevano.

Che cosa possono significare questi atti di « clemenza »? Verrebbero forse dire che la persecuzione religiosa nei Paesi cosiddetti di « nuova democrazia » va attenuandosi? Se l'ipotesi fosse, in qualche modo fondata, i cattolici non potrebbero che accoglierla con legittimo sollievo. La persecuzione religiosa nelle Nazioni dominate dal comunismo, non è una invenzione malevola di reazionari retrivi, ostili al comunismo per motivi di conservazione sociale e politica: purtroppo è una dura e pesante realtà che opprime le libertà spirituali e che si sforza, persino, di negare al perseguitato il diritto di testimoniare per la sua fede. Questa situazione non soltanto dura ma tende ad aggravarsi ogni giorno più.

In tali condizioni che cosa può significare il trasferimento di un Vescovo — ingiustamente condannato — dal carcere in cui avrebbe dovuto languire per dodici anni ad una residenza obbligata e vigilata? Per il Vescovo di Kielce la pena è certamente più lieve; ma gli si nega quella riabilitazione cui moralmente avrebbe diritto; non gli si consente di riprendere il governo della diocesi che rimane impedita. Tutto continua come prima e forse l'atto di « clemenza », nelle intenzioni di chi lo pensò, dovrebbe impressionare i cattolici e renderli più docili all'arbitrio.

Mons. Kazmarek fu imprigionato nel 1951; ma solo nel settembre 1953 fu condotto davanti a un tribunale comunista e condannato, come sempre, per « spionaggio » per aver « collaborato » con i tedeschi durante la guerra e, infine, per aver « incoraggiato » il revisionismo germanico. In realtà nella sua persona si volle colpire l'« alto clero » e la Sede Apostolica come già era avvenuto nell'altro processo contro la Curia di Cracovia: si disse che Mons. Kazmarek aveva tradito la sua patria per aver obbedito alle direttive del Vaticano e dei defunti Cardinali Hlond e Sapieha. Non solo; ma si pretese da lui un pubblico atto di contrizione benché i giudici sapessero che il Vescovo non aveva nulla da rimproverarsi. Non importa: i tribunali comunisti esigono sempre che gli imputati confermino le requisitorie: il pubblico ministero accusa; il « reo » non ha che il diritto di con-

fermare aggravando se possibile la sua posizione.

Pochi giorni dopo il processo Kazmarek, i Vescovi con una lettera del Cardinale Primate al Presidente Bierut respinsero fermamente le accuse che attraverso il Vescovo di Kielce volevano colpire il cosiddetto « alto clero », la Sede Apostolica, la stessa persona del Santo Padre. S'intimò al Cardinale Wyszynski di ritirare la protesta; al suo rifiuto, si procedette contro di lui con la deportazione e l'internamento in località sconosciuta.

Impedito il Cardinale Primate, si restrinse il controllo sugli altri Vescovi, si applicò in tutta la sua arbitraria estensione la legge che subordina allo Stato il governo della Chiesa; s'intensificò la propaganda dei sedicenti « progressisti » per dar l'impressione che gli arbitri del regime erano suffragati, se non promossi, dalla volontà degli stessi cattolici. Ma, nello stesso tempo, l'istruzione religiosa nelle scuole veniva soffocata e soppressa, era intensificata la propaganda ateistica, venivano ostacolate gravemente e, talora, disperse le congregazioni religiose, controllate, direttamente e per tramite di emissari in veste ecclesiastica, la formazione dei nuovi sacerdoti.

Ora Mons. Kazmarek viene trasferito dal carcere al confino; ma le violenze per le quali la sua condanna servi di pretesto non solo rimangono ma tendono ad estendersi e ad aggravarsi.

Perciò, se la condizione personale del Vescovo di Kielce migliora, quella del cattolicesimo in Polonia è immutata nella sua gravità.

Lo stesso discorso vale per le altre « democrazie popolari ». L'avvento al Cremlino della cosiddetta direzione collegiale, almeno finora, ha segnato un cambiamento di tattica; sembra che i nuovi dirigenti rinuncino al terrorismo didascalico dei processi; Krusiov, segretario del partito comunista ha impartito nuove direttive per la lotta antireligiosa che rimane: ma deve essere più « scientifica » e rinunciare alle violenze « amministrative » o d'altro genere che ottengono risultati opposti a quelli desiderati. Queste disposizioni nuove, come rivelano notizie dalla Cecoslovacchia si estendono anche alle « democrazie popolari ». Forse gli atti di clemenza debbono spiegarsi con questo « nuovo corso » che non rinuncia alla lotta antireligiosa ma si propone di accentuarla e di combatterla in modo più efficace.

In una situazione come quella che pallidamente descriviamo seguitano a giungere dalla Polonia moniti di « progressisti » ai cattolici dei Paesi liberi; dalla Cecoslovacchia messaggi politici di ecclesiastici, liberi di nome ma oppressi di fatto, al clero di Francia, di Germania e d'Italia.

Tutto ciò non distrugge la triste realtà. Il più eloquente, il più significativo sforzo di pace sarebbe nel riconoscimento pratico delle legittime libertà spirituali. Durando l'oppressione, tutti gli atti propagandistici che vengono dai Paesi asserviti al comunismo sono testimonianze di oppressione e non di libertà, segni di ingiustizia e non promesse di una pace degli spiriti sicura premessa della pace tra le genti e della vera « coesistenza » degli uomini, nel rispetto, almeno, se non nella consapevole accettazione, della verità.

FEDERICO ALESSANDRINI



Il Santo Padre, con un telegramma all'Em.mo Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, ha fatto pervenire ai « dilette figli della laboriosa Genova » colpiti dalla disastrosa rovina di alcune installazioni del porto, il conforto della Sua Benedizione Apostolica ed una cospicua somma, quale contributo per i bisogni più urgenti. Proseguono intanto i primi lavori per riportare nella loro efficienza gli impianti distrutti. I danni ammontano ad una decina di miliardi. Il Governo è intervenuto con larghi mezzi

CRISTIANI E MUSULMANI

Tra i due c'è stato sempre un solco inguadabile. E i missionari sanno quanto sia arduo, se non impossibile, penetrare nell'anima musulmana. E pure qualcosa si muove...

Nella notte del Natale scorso, dei malfattori penetrarono nella cappella cattolica di Darhoussa, nella diocesi di Costantino, e profanarono e saccheggiarono il luogo sacro.

La popolazione ne fu indignata, tanto tra i cristiani quanto tra i musulmani. E quando il sacerdote cattolico compì la cerimonia di riparazione, non meno di 5000 persone dell'una e dell'altra religione convennero a testimoniare la loro indignazione per l'atto sacrilego. I musulmani vennero in gran numero, anche per dissipare, con la loro presenza, il sospetto che la profanazione potesse essere partita da loro.

Tra loro, si notò, con grave sorpresa, la presenza di Si Hadj Messaud, grande marabout della Confraternita dei Mahman, il quale, vecchio e malato, s'era fatto trasportare, in mezzo a numerosi suoi seguaci, presso il luogo sacro.

Ivi il Sacerdote cattolico tenne un discorso, nel quale ricordò le vicende della vita di Gesù Cristo, che, per redimere gli uomini, si espose all'odio e alla profanazione dei nemici. Egli però sapeva che l'amore dei fedeli l'avrebbe consolato della ingratitudine dei malvagi. « Dio ci guardi dal rigettare su una razza o un partito o un gruppo della nostra comunità africana tutta l'odiosità di questo sacrilegio. Al fine di rendere questo mondo migliore e più fraterno, lavoreremo a ravvicinare le anime e i cuori ».

Tutta la cerimonia — narra la stampa — si svolse in una calma e devozione impressionanti.

E' COMUNISTA LA JUGOSLAVIA?

Marc Petrovic riporta, su La Croix, le risultanze d'una sua inchiesta in Jugoslavia. Riconosce che il governo ha compiuto riforme sociali notevoli, ma che esse sono la copertura della miseria di tutte le classi del popolo. Il nutrimento non manca. Quel che manca alla grande maggioranza del popolo è la possibilità di procurarsi vestiti, e calzature o di concedersi svaghi, come quello di recarsi a villeggiare durante i periodi di riposo.

« Per esempio, un professore delle scuole secondarie o tecniche, il quale lucra 14 mila dinari al mese, non rischia certo di pagarsi quindici giorni al mare, dove gli abbisognerebbero 1.000 dinari al giorno. Che dire del semplice operaio, il quale in media guadagna dai 6.000 agli 8.000 dinari al mese? Quanto strettamente gli basta per il nutrimento e l'alloggio. Che se vuol comprarsi una bicicletta (costa dai 30 ai 40.000 dinari) gli abbisognano i sa-

lari di cinque mesi di lavoro ».

E' comunista la Jugoslavia? Sotto l'aspetto della libertà, sì: difatti i cittadini sono senza libertà. Non esiste opposizione, non si legge stampa di critica. Da per tutto, come in ogni dittatura che si rispetti, pompeggiano i ritratti del Maresciallo. E — come la storia insegna — là dove si deifica Cesare, non c'è posto per Iddio.

Peraltro, la rottura con Mosca ha distaccato il paese dalla matrice del comunismo, e la collettivizzazione non è arrivata al punto in cui si trova da un pezzo nei paesi sovietici. Inoltre, gli spiriti per la quasi totalità sono a lieti, se non ostili, al comunismo.

L'autore conclude che in nessun paese si depreca tanto il fascismo quanto in Jugoslavia, ma che in nessun paese si imita tanto il fascismo quanto là dove il card.

Stepinac è prigioniero. « Il card. Stepinac diceva un giorno di se stesso, che egli è come Lazzaro, il quale non è morto, ma solo dorme nell'attesa dell'ora providenziale del risveglio ».

Come tale, egli è l'immagine viva del suo popolo.

LA COESISTENZA NELLA PAURA

Il Santo Padre, nel Messaggio natalizio ultimo, ha caratterizzato la parestia e l'instabilità dei rapporti internazionali nel tempo nostro, signoreggiati dalla paura. Per essa — ha detto — non c'è, tra i popoli, una convivenza, ma una mera coesistenza nella paura.

Evidentemente la sua diagnosi, così realistica e profonda, come ha colpito tutti i popoli cristiani, così deve aver colpito non pochi spiriti anche pagani.

In un recente incontro coi corrispondenti della stampa a Londra, Pandit Nehru venne fatto bersaglio di domande. — Secondo voi, — gli chiese un giornalista, — qual è la più grande minaccia per la pace?

Nehru non stette neanche un attimo a pensarci su. Si levò di scatto e disse: — La paura! —

E aggiunse: — Come evitare la paura? Nei nostri libri, scritti in sanscrito, si consiglia sempre ai re d'inculcare ai sudditi la virtù suprema del coraggio...

Certo: il coraggio. Ma questo è prodotto di una virtù morale; è prodotto della carità, perché è « l'amore che scaccia il timore ».

Proseguendo, disse che la situazione mondiale è legata anche all'evoluzione in corso nell'Asia. « Si tratta, se volete, d'una battaglia per gli spiriti umani. Non si conquistano gli spiriti brandendo un fucile.

Il grande problema è di sapere che cosa pensino quei milioni di esseri che sono in Asia e che cosa vogliano fare ».

Qualcuno gli chiese se avesse letto Spengler.

« Chi l'ha letto alzi la mano! — disse Nehru, volgendosi alla calca d'intorno. Dieci, dodici mani si levarono nell'immensa sala.

« Io trovo, — disse Nehru, — che le idee di Spengler sono sorpassate. Io non avrei letto il suo libro se non fossi stato in prigione.

Spengler è sorpassato. Il Vangelo resta. Ed esso insegna a tramutare la morte in vita. E per esso noi ci accorgiamo di passare dalla morte alla vita allorché ci mettiamo ad amare i fratelli. Dove la carità vive, non c'è tramonto d'Europa » che tenga.

DANZA SACRA?

Non c'è solo la musica africana nel jazz. C'è anche quella sacra. E John Todd, a proposito di liturgia, ricorda le « danze sacre » dei cattolici africani. Tra essi cita Filippo Gbeho, autore di musica sacra, per la quale occorrono le voci dei cantori, l'accompagnamento dei tamburi e le danze. I danzatori si mettono a sedere in circolo e aspettano che il ritmo dei tamburi, a mano a mano, li ecciti disponendoli a certe movenze; poi si levano e danzano, tra la gioia dei presenti. La danza è vita: è traduzione d'un pensiero e di un sentimento. E, in certi centri africani, non si riesce a scompagnare la liturgia religiosa da una danza svolta in lode di Dio e compiuta in uno stato di commozione e compunzione.

Si pensa a quel che ha scritto padre Daniélou: « Il giorno che i negri saranno battezzati, avverrà, come può prevedersi, uno sviluppo sacramentale e liturgico, prodigioso, con un ravvivamento della danza sacra, che a noi oggi è del tutto estranea. E pure, David danzava dinanzi all'Arca, e la danza può essere un mezzo per lodare Dio come un altro. E io non saprei proprio pensare in qual modo i negri d'Africa potrebbero onorare Dio senza danzare, dal momento che la danza è un fattore così importante del loro essere, sino a costituire una parte integrale della loro civiltà. Per mezzo di loro, noi dovremmo riscoprire il significato liturgico della danza sacra. Ciò avrebbe certe conseguenze turbanti in mezzo a noi. Ma come potremmo noi imporre ai negri africani la Messa Romana, — questa Messa silenziosa, sobria, così intima, così discreta e riservata, nella quale i più potenti sentimenti religiosi trovano espressione in un decoro perfetto? ».

Vedremo: la Chiesa Madre saprà come fare. Intanto, essa sta elevando e assorbendo le forme più caratteristiche dell'arte sacra negra, che viene ad arricchire un tesoro inapprezzabile di secoli di civiltà bianca.



E' morto a Parigi, all'età di 87 anni, Paul Claudel, poeta e drammaturgo cattolico. Ma la morte dell'illustre accademico può dirsi ed è un lutto per tutta la cultura cattolica, dove viene a tacersi un'anima in ascesa per la conquista della Verità e della bellezza



Ispirata dagli angeli la pittura infantile



« L'istitutrice » vista da Kentaro Kishimoto, della Scuola primaria di Nohara (Giappone)

L'UNESCO si occupa di pitture di ragazzi di tutto il mondo. Nel 1953 l'UNESCO pubblicava alcune notizie molto stimolanti su questo suo interessamento intorno al disegno e alla pittura spontanea della infanzia. I ragazzi vedono il mondo con una innocente freschezza non ancora alterata dal manierismo dell'esperienza.

E' ovvio che l'educazione primaria deve soprattutto cercare di conservare al più possibile questa visione naturale del fanciullo, limitandosi ad insegnargli soltanto dei metodi formativi. L'educazione deve consistere, insomma, anche nel campo del disegno istintivo, in una sorta d'iniziazione, perché ciascuno sia meglio preparato a vivere la sua vita personale e ad aiutare ad arricchire la vita degli altri e quella della collettività. In questo senso la educazione artistica è particolarmente utile, perché appunto favorisce lo sviluppo della personalità, allena l'attività intellettuale all'abilità manuale, sintetizzandole in un processo creativo che è di per se stesso uno degli attributi più preziosi dell'uomo. Questi scopi da raggiungere a traverso l'educazione artistica spontanea sono tanto più necessari oggi che il mondo è sommerso nel tecnicismo scientifico che favorisce, sì, le comunicazioni geografiche, ma non quelle spirituali tra individuo e individuo.

Sino dal 1949 un gruppo di esperti convocati dall'Unesco si riunì per elaborare un programma in questo campo su base internazionale: scambio di informazioni, di metodo, d'idee, di convinzioni, d'insegnanti d'arte, di opere eseguite da ragazzi d'ogni parte del mondo. L'idea prima della attuale Mostra internazionale itinerante « Mostra di ragazzi » che si è aperta in questi giorni a Roma, è nata dunque sin dal 1949.

In Italia, veramente, senza grandi mezzi, umilmente, con la nostra povertà di mezzi, compensata solo dalla nostra ricchezza d'ingegno, le maestre dei più sperduti villaggi, le Suore degli Istituti religiosi, le scuole specializzate (Montessori), avevano sempre dato una grande importanza al disegno spontaneo dei nostri ragazzi; perché i nostri ragazzi debbono disegnare, l'hanno nel sangue, è nel loro istinto — pensate a Giotto pastorello... — e se non si possono esprimere graficamente sotto gli occhi del maestro, sono costretti a correre a sotterfugi! E in Italia si son anche tenute mostre

(sia pure nel campo della didattica), si sono invitati i ragazzi ad illustrar giornaletti — pensate al « Passerotto », supplemento al « Giornalino della Domenica » di Vamba — e fiabe; si è curato, con questo mezzo, a mantenere schietta la personalità giovanile: guai a mortificare, a standardizzare la personalità del ragazzo. Lo sapeva bene quel grande Santo educatore che è stato — ed è tutt'ora! — don Giovanni Bosco.

Dalla collezione di disegni e pitture di ragazzi di tutto il mondo in possesso dell'Unesco riproduciamo qui qualche saggio. Ma l'attuale Mostra romana itinerante « Pitture di ragazzi », promossa dalla Commissione nazionale, è qualche cosa di più di una collezione, di una mostra: è un messaggio che i bambini di tutto il mondo, anche di oltrecortina, esclusa la Russia, inviano ai bambini d'Italia; è un incontro di cuori e di anime, tanto più consolante, in questo tempo! Da Roma, la mostra andrà in altre città italiane, cominciando forse da Trieste.

Ha diretto l'ordinamento generale della Mostra la prof. Maria Remiddi Bajocco, con grande amore; la quale Mostra è appunto dedicata ai ragazzi di tutte le città e di tutti i paesi d'Italia; ma interessa enormemente i grandi. Perché i grandi hanno subito compreso il significato di questa Mostra; il quale significato è racchiuso in queste frasi scritte proprio dai piccoli collaboratori della Commissione nazionale italiana dell'Unesco: « Noi sappiamo che la vostra iniziativa serve a stringere legami di fraternità fra i ragazzi di tutto il mondo »; « Dalla amicizia che oggi nasce tra noi può sorgere domani un mondo migliore, dove non apparirà più la guerra »; « Anche noi ragazzi dobbiamo collaborare agli sforzi degli uomini per creare un mondo unito ». E questo è proprio lo intendimento dei promotori della Mostra; mostrare ai ragazzi italiani le pitture dei loro coetanei d'ogni parte del mondo per dare la possibilità di fare confronti con le proprie opere ed osservare com'è unica in tutto il mondo la fantasia e unica la tecnica delle prime espressioni grafiche e pittoriche; e come il mondo sia tutto vicino a noi, come uno stesso spirito si manifesti in tutte le genti della terra. Perché dovunque si lavora la terra con gli stessi mezzi; dovunque si costruiscono case con pietre, calce e mattoni; dovunque vi sono mamme, babbi,



« Scena per un teatro », bianco e nero di F.

**DA TEMPO L'U.N.E.S.C.O.
LA PITTURA DEI RAGAZZI
DI VISTA EDUCATIVO;
MISSIONE NAZIONALE
L'U.N.E.S.C.O. HA RACCOLTO
OPERE DI RAGAZZI PROVENIENTI
TE LE PARTI DEL MONDO
UN INCONTRO DI CUORI**

« C'ARI bambini italiani — così si esprime Carals Kavo, un bambino di Inawi (Papua) — vi scrivo una lettera intorno al mio villaggio. Il mio villaggio è grande e gli uomini giovani hanno fatto le case bene. Qualche volta gli uomini vanno nella boscaglia a tagliare dei pali diritti e li portano al villaggio. Hanno fatto dei buchi fondi e hanno piantato i pali in riga e fatto delle case forti. Facciamo i tetti con le foglie di sago ed i pavimenti con legno di noce, d'acacia e le verande di bambù. Il maestro dice che le vostre case non sono come le nostre, perché voi costruite le case di pietra e cemento. Questo è tutto quello che ho da dirvi. Vi scriverò ancora, cari amici ».

E' una lettera molto carina, vero? Ma oltre al piccolo papuasiano, c'è anche un'altra piccola corrispondente, molto più vicina a noi, d'oltralpe:

« Cari piccoli bambini italiani, io mi chiamo Marlyse — è una fanciulla svizzera che scrive — io ho sei anni, io abito in Avenue Viullem, n. 26 a Losanna. Ho una sorella che si chiama Carina, lei ha nove anni, ho un amico che si chiama Dany. Egli ha dei capelli rossi con tutti boccoli. A scuola facciamo delle cose meravigliose. La maestra ha fatto una vigna vera e un orto vero. Nevica a grossi fiocchi, le foglie sono bagnate. Le luci sono accese. Io vi dico "arrivederci": Marlyse ».

Mi domanderete dove ho letto queste letterine. Le ho lette presso l'UNESCO; accompagnano i disegni e le pitture di bambini, giunti da ogni parte del mondo. Molti di essi, sollecitati dalla Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, sono stati raccolti in una Mostra internazionale itinerante « Pitture di ragazzi » a Roma, presso il Palazzo Venezia. Ma è da tempo che



« Un pisolino sul prato » di Reina, undicenne (Francia)



« La carrozzeria »

li
le



nero di Monika, dodicenne (Austria)

C.O. SI OCCUPA DEL-
GAZZI DA UN PUNTO
VO; OGGI LA COM-
ALE ITALIANA PER
RACCOLTO IN ROMA
PROVENIENTI DA TUT-
ONDO. PER FAVORIRE
CUORI E DI ANIME.



carrozzella» di Jacky Duquet di 9 anni (Francia)

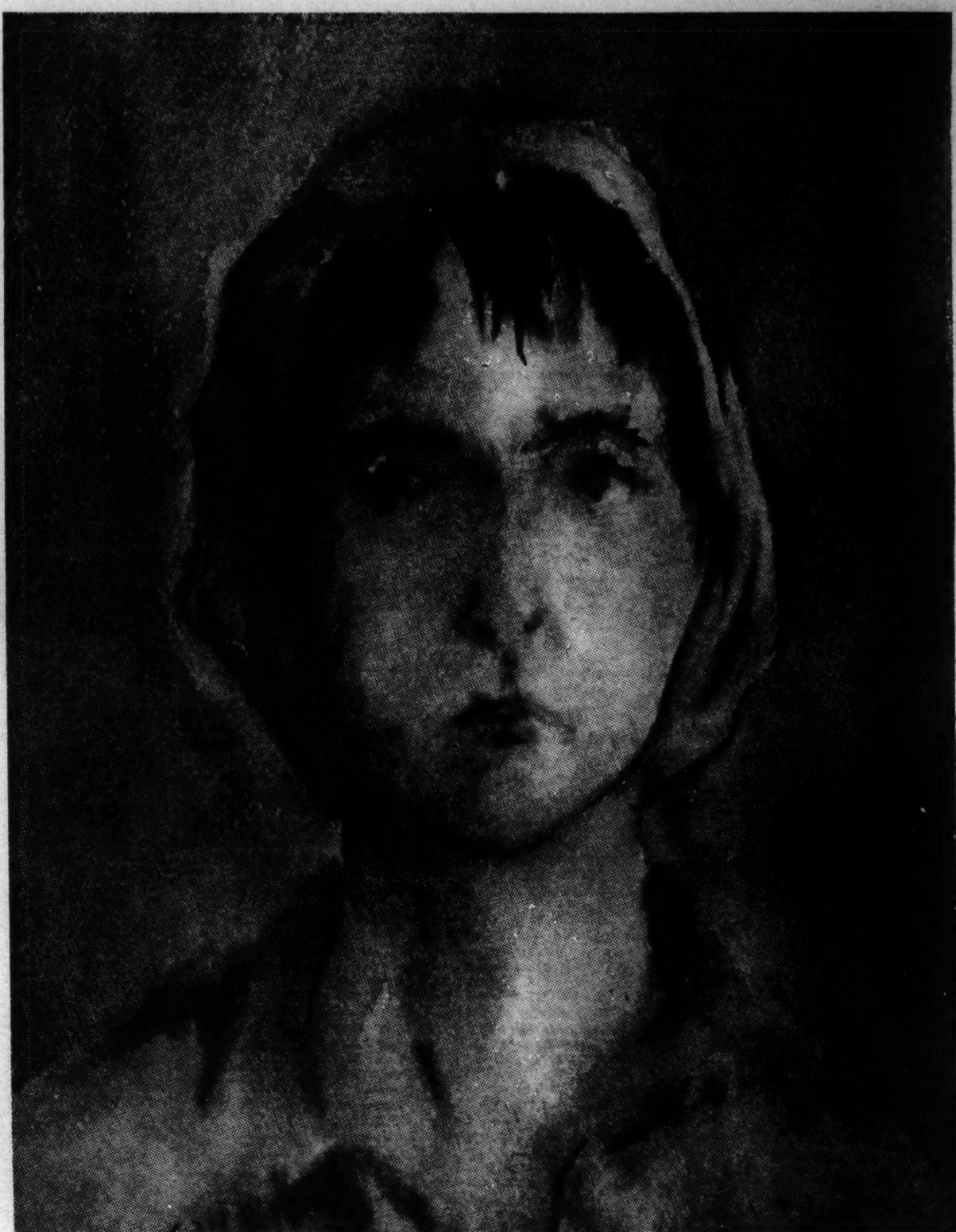
fratellini, scuole e maestri, paesi e città. Questa mostra romana è come un vasto giro del mondo veduto dai ragazzi; ed è un mondo sereno, gaio pulito, lucente, non guastato dalla malizia, non inquinato dalla gran Bestia. Scrive un ragazzino greco, Vassili Zogsa, della quarta classe: «la guerra ci causò molte rovine, ma ora tutto è dimenticato: siamo amici e riconciliati. Saremmo felici di cominciare una assidua corrispondenza, fino a quando saremo grandi e vivere tutti in amicizia e in pace».

E i grandi si sono anche interessati di questa Mostra dal punto di vista «arte». In queste composizioni spontanee vi sono talvolta delle vere e proprie affermazioni d'arte. Anzitutto il colore. Il colore è adoprato puro, intenso, squillante, con gioia. Le case sono rosse, gialle, verdi, turchine; il cielo è sempre sereno; il mare sempre calmo.

Un ragazzino indiano, inviando alcuni aspetti della sua terra, scrive: «I nostri due paesi si somigliano: il cielo e il mare sono bleu come da noi». E aggiunge: «Avete alberi di cocco?».

La preoccupazione di far conoscere ai coetanei italiani il proprio paese è in tutti costante. Mary Ho, malese, invia le proprie composizioni con questa giustificazione: «Io non penso che a Roma ci siano i malesi e così io vi dò un'idea del popolo di Singapore». Un ragazzino monegasco di sette anni ha disegnato una grande veduta della incantevole baia di Monaco circondata dai colli alberati fitti di case e di ville, e l'accompagna con un affettuoso invito turistico: «Venite a visitare il nostro caro Principato!». Una bambina olandese che ha composto una bella veduta pittorica del suo paese, postilla: «Vedi la vecchia chiesa di San Pietro? Lì vicino abito io. Il carrettino del pesce è di mio nonno».

La mostra è divisa in sezioni: il «mio ritratto» (preziose testimonianze per lo psicologo che voglia indagare il cosiddetto «disegno dell'io»), «bestie fiori e favole», i «giochi e le feste», la «vita familiare», «la scuola». Nelle pagine del mio catalogo ho fatto alcuni segni di notazioni cronistiche, dettate o da un valore estetico, o da qualche curiosità aneddotica, o da singolarità folcloristiche, o da qualche particolare sentimento e ispirazione; ma i segni sono tanti, che rendono impossibili segnalazioni o citazioni. Dirò che i gruppi dedicati al «Mio ritratto» sono tutti interessanti;



Betty: «Ritratto» (l'autrice ha 15 anni, è nordamericana) — In alto, nella testata: «Ritratto» di Lehene, seienne (Cina) — «Un capo» (disegno a colori di un ragazzo indigeno della Nigeria)

tra «Bestie fiori e favole» un piccolo espositore francese ricorda addirittura il nostro De Pisis, che forse egli non avrà mai veduto. Ma a questo proposito dobbiamo dire che i pittori moderni ricorrono frequentemente in queste opere fanciullesche, come Matisse o Van Gogh; ma non è questo il luogo per indagare le ragioni segrete di queste somiglianze.

Oltre i valori lirici espressi sinteticamente dai ragazzi e l'acuto spirito di osservazione, è straordinariamente interessante notare il senso di umorismo che guida sovente la ispirazione dei giovanissimi pittori. Ma è un umorismo sano, ottimista, benevolo e rasserenante. Alcuni, presentando lavori e mestieri, esprimono le proprie preferenze. Il decenne Fred Potts (Inghilterra) ci presenta un giardiniere, perché ha deciso che quando sarà grande farà appunto il giardiniere. Un ragazzo siriano che presenta un calzolaio e un altro dell'Equador che presenta un cappellaio (l'una e l'altra sono tra le composizioni più gustose della mostra), non ci spiegano invece il perché della loro scelta.

V'è anche un gruppo di opere dedicate all'ispirazione religiosa; credo che questa sezione non fosse stata prevista in partenza; ma molti ragazzi hanno inviato opere di pura ispirazione religiosa e possiamo vedere perciò alcuni quadri che ci richiamano all'arte primitiva cristiana, ma con una interpretazione schiettamente moderna. Marisa Chiodi italiana, di dieci anni, presenta una drammatica processione del Gesù morto, con un cielo nero in cui spicca un quarto di luna, mentre le case colorate sono ancora intrise di luce solare; in questo irreale paesaggio passano i confratelli con il Gesù morto; e v'è anche un presepio di un'espositrice italiana di dodici anni e una «Via Crucis» di una piccola danese; e un San Cristoforo vigoroso di una tedeschina dodicenne. Forse il senso, il segreto di tutta questa mostra è insito in questo gruppo di opere pittoriche d'ispirazione religiosa; in certe fluidità di colori, in certe movenze, nella evidenza di ricerche spirituali, sembra che il bimbo sia stato aiutato da un angelo, forse dal suo Angelo custode.

Ma un che di angelico è diffuso in tutte le opere di questa mostra di pitture di ragazzi, anche in quelle che sembrano più lontane da un'ispirazione religiosa; perché essa è sempre presente, anche quando il piccolo artista ritrae i suoi animali preferiti, i suoi giochi, il suo paese, la vita familiare dominata sempre dalla dolce figura della mamma.

P. G. COLOMBI



«Ritratto» inciso su legno da una fanciulla quindicenne (Austria)

Appuntamento della CARITÀ

N. 316

« Ai cari amici conceda Iddio l'anno che merita la loro carità »
(Padre Semeria)

Lecco dei Marsi, 26-X-1954.

Caro Benigno, non volevo proprio disturbarla, perché sono che troppi sono i casi pietosi sul suo tavolo da soccorrere. Ma quale caso più pietoso del mio? Sono una ragazza di 26 anni, inabile al lavoro, perché AFFETTA DA UN TUMORE MALIGNO AL BRACCIO DESTRO. SONO STATA OPERATA PER LA QUARTA VOLTA, ma non vedo miglioramento alcuno. A casa stanno con me otto persone, di cui due sono i miei genitori anziani e gli altri sono sei figli, tutti molto più piccoli di me. Il più piccolo ha sette anni. La mia famiglia è nullatenente. Due fratelli più grandi sono sposati e vivono fuori alla meglio anch'essi e non possono assolutamente soccorrerli. Caro Benigno, tu che sei così buono, non vorrai fare appello alla generosità dei Buoni anche per me? Ho molta fiducia che un qualche sollievo mi sarà dato per suo mezzo. Resterà in me una perenne riconoscenza e la preghiera continua per te e per i miei benefattori.

Intanto, in attesa, ti mando i miei più sentiti ossequi e i più fervidi ringraziamenti. Dev.ma

SANTIROCCO Pasquerina di Cesare Lecco dei Marsi (Aquila)

Confermo quanto sopra e prego che si venga incontro quanto prima alla povera ragazza. — Sac. Loreto Campera, Parroco.

POSTA DI BENIGNO

A. — Caro Benigno, da oltre un decennio esercito il mio ministero fra il popolo in questa regione scomoda del Ciociaro, dove fra l'altro diffonde molti i mazzi di circolazione, per cui a noi sacerdoti riesce difficile visitare spesso, come sarebbe richiesto dalla triste realtà dei tempi, tanta povera gente sparsa nelle varie contrade di campagna; per cui cresce l'ignoranza religiosa. Ecco perché mi rivolgo a Lei, perché attraverso il Suo Settimanale faccia giungere il mio appello a tutti quei buoni generali, ai quali stia a cuore il trionfo della Religione e della morale cristiana e il bene delle anime, per avere, in occasione delle prossime Feste del S. Natale, un buono e comodo motore, mezzo indispensabile per raggiungere anche gli ultimi casolari, disseminati nella zona montuosa di questa regione, ben sapendo che le anime si conquistano a Cristo avvicinandole spesso. Cosa invece vado constatando oggi? Mentre il sacerdote, banditore del Van-

gelo, si vede rare volte in questi piccoli villaggi e casolari di campagna, per mancanza di un mezzo motorizzato, spessissimo si vedono uomini e donne su eleganti motoleggere fra questa gente a PROPAGANDARVI IL VERBO MARXISTA!

Ricorderò sempre nella S. Messa coloro che, ascoltando il mio appello, mi vorrà o vorranno mandare una Lambretta o altro, ovvero i mezzi necessari per comperarmelo. Il S. Bambino, che vede il mio ardente desiderio di fare un po' di bene, voglia benedire il mio appello e quanti lo vorranno ascoltare, aiutandomi in questa battaglia d'apostolato fra il bene e il male, fra la luce e le tenebre, fra Dio e Satana.

Nesce di Pescorocchiano (Rieti), 12 dicembre 1954.

Parr. D. Giacomo Pietropoli Marconi
Assistente Sindacale Lavoratori
Nesce (Rieti)

Ratifica la Curia Episcopale.

Le offerte come da indicazione (nota n. 127).

*** G.F., M.C. (per incarico di N.N.), G. Blunda, V. Coppola, D. Anastasi, E. Pramotton, C. Tascia, A. Glocotieri, M.C., P. Sperotto, Prof. Bazzoli, F. Barberia Negra, L. Nella, Dottori, N.N. (Firenze), A.M. (Francia: assicuratore preghiere), M. Confalonieri, Suor Giustina, Zoe De Luca, I. Ballestra, I. Alleva, Penelona A. Cefinati, N.N. (Milano), Una mamma (assicuro speciali preghiere per le sue tre bambine), Adele, S. Colombo, N.N. (Bologna), P.S. 106 (Genova), A. Casali, V. Soccia, D. Pinetto, Famiglia Righini, M. Antonini, M. Piana, N.N. (Lucca), Una lettrice (Savignano sul Rubicone), Sorelle Montanaro, C. Brugnera, F. Favara, D. Magnani, L. Scroati, A. Bergheresi, M. Remotti, G. Buteri, E.C. (Pontremoli), A.N. (S. Vito Romano), V. Rossi, Z. Monti, Sorelle Saldarini, B. Casali, Genziana (Pisa), G. Crespi, V. Orfei, Maria Buonsanto, S. M. (Napoli: sempre ricevo, grazie, ricambio), M. Mazzanti, M. Valle Denicola, Un operaio verbanese, A. G. Castellan, L.D.S., A. Testa, F. Cardone, E. Sammaruga, G. Chiodi, A. Santi, Famiglia Pasculli, G. Tiberini, B. Lugli, D.L.M.C., S. Patrizio, F.A.M. (Genova), G.E.M., C. Pascuale, L. Melinari, N.N. (Casagiovio), G. Baccaga, B. de Zigno, Canestrini, N. Cretella (Assicuro preghiere), L. Radi, N.N. (Cardiff: assicuratore preghiere), N.N. (un povero a chi è più povero per Gesù Bambino!), A. Gallina, Ester (sempre ricevuto), G. Blunda, Gay (Nuraminia), A.B. (Bologna), L. Santinelli, M.L. Cella, L. Rosso, A. Giacobino, G.A. Alberti, S. Locci, A. Pastorino, P. Binda, A. Poma, E.C., Elio C., N.N. (Folgarida), V. Guadagnini, E. Della Gendazzi.

Le offerte come da nota n. 127.



Sua Em.za il Card. Mimmi, Arcivescovo di Napoli, ha voluto personalmente benedire la nuova sede della S.M.E. augurando ai dirigenti una proficua attività a favore delle popolazioni meridionali



A nuovo Sindaco di Venezia è stato eletto l'avv. Roberto Tognazzi, democristiano, già vice-Sindaco, in sostituzione del prof. Angelo Spanio, dimissionario. Il nuovo Sindaco è molto apprezzato per le sue alte capacità tecniche e amministrative



Un americano, commosso per la triste vicenda occorsa al contadino Rocco Puja di Catanzaro, rimasto mutilato di ambo le braccia, ha offerto due arti meccanici che permetteranno al Puja di lavorare

cano missionario di una evidenza parlante. Sobrio l'autore nella sua presentazione di inquadramento; brevi e dense le didascalie che commentano le visioni fotografiche — alcune a colori — di una zona del Sudan Meridionale, l'Equatoria, affidata alla Congregazione Comboniana di Verona ed alle Pie Madri della Nigritia. Scene e scenerie di vita indigena e di quotidiano lavoro apostolico in tutti i campi (catechistico, scolastico, medico) sono simpaticamente armonizzate fornendo al lettore un prezioso materiale che giova alla conoscenza ed impegna alla meditazione. Ottimo regalo per la gioventù, che si appassiona a questo documentario più intimamente e più utilmente che a qualsiasi foto-romanzo di moda.

BRUCE MARSHALL — Il capriccio dei gatti. Ed. Longanesi 1954.

u. p. — A Bruce Marshall bisogna voler bene per tante ragioni, che si finisce col chiudere un occhio di fronte anche a certe sgradevoli intemperanze verbali. Se poi la sorte ve lo ha fatto incontrare ed ascoltare in carne ed ossa, allora l'indulgenza rischia di diventare plenaria. Mi è capitato anche nel corso di questi spiritosissimi appunti e spunti biografici che l'A. ha imbastito sui suoi innumerevoli gatti di casa, da quelli defunti ormai da un trentennio a quei nove vivi e vegeti che allietano ora la sua casa ospitale e protettiva.

Rimango però sempre un po' dubbioso sul come un lettore poco provveduto possa reagire di fronte ad un humour che pospone troppo facilmente il rispetto per le cose sacre all'incontenibile gusto della similitudine o del paradosso estroso e corrosivo. Non se ne salva nemmeno questo libro che presenta nel modo più capriccioso — per fare onore al titolo — una sequenza di ricordi, avventure, moti di spirito, punteggiata da pregevoli « primi piani » fotografici dei più interessanti protagonisti felini.

Gli amatori di questo settore dello zoo casalingo avranno in questa novità dell'A. un autentico zucchero, neutralizzato qua e là da quel tanto di perdonabile amaro e surricordato.

Poesia d'angolo

UNA GUIDA

« I giovani si perdono... Ogni virtù decade dietro miraggi effimeri su tortuose strade.

Nell'ansia di raggiungere felicità malsane non sanno più comprendere le verità cristiane... »

E' il quadro panoramico ben noto in troppi casi, espresso dal ripetersi di sconsolate frasi

il cui motivo unico si esprime brevemente: « La fede in troppi giovani è ottenuta o assente ».

Si giunge quasi a credere che ormai è impresa vana mettere qualche remora di fronte a questa frana,

come non esistessero di fronte a tanto scempio figure che si impongono col luminoso esempio.

Eccene una, fulgida, che sembra ci trascini tuttora, ricordandola: Urbano Barberini.

La nobiltà di nascita fu consapevolezza — per lui — di dover tendere verso maggiore altezza

di Fede espressa in opere in volitivo impegno di carità instancabile per esserne più degno;

la gioventù, un magnifico forziere i cui talenti debbono non disperdersi sciupati ai quattro venti

ma costruire solide basi di un avvenire la cui missione altissima nessuno può tradire.

Su questa traccia ascesero gli anni che Dio gli diede brevi, ma insonni e fervidi in cui letizia e fede,

amore verso il prossimo, integrità di vita trovarono una sintesi armonica ed ardita.

Questo ventenne principe dinamico, moderno che seppe ben discernere ciò che ha valore eterno

fra tutto quel che s'agita di frivolo e mondano nel nostro odierno vivere pedestramente umano,

ai giovani che cercano le verità essenziali sarà guida infallibile a vertici ideali.

pu

(*) CELESTINO NERONE — Urbano Barberini. Biografia con prefazione di S. E. Mons. Giovanni Battista Montini. Edizioni Paoline. Roma 1955.

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Per FRANCESCO BONELLA e ROSA PINI — che ancora freschi come due sposini — consacrano con tinte nozze d'oro — cinquant'anni di fede e di lavoro, — tre figli (e nuore) e dodici nipoti — innalzano al Signore ardenti voti — (che il Sacerdote convaliderà) — di lunga vita e di felicità.

Fedeli all'amichevole richiamo — noi pure in coro li contrifirmiamo!

RIMINI (Forlì) — Un plauso è logico — che qui si dia — alla domestica —

BIANCHI MARIA — che nel suo genere — ha conquistato — almeno a Rimini — certo un primato.

Ormai si contano — ben otto lustri — dacché le umili — sue mani industri — e infaticabili — diedero inizio — a un benemerito — lungo servizio, — da quando giovane — diciassettenne — nella medesima — famiglia venne — dove instancabile — anche tuttora — sacrificandosi — vive e lavora. — Esempi simili — danno conforto — perché permentono — di dare torto — a chi ci brontola — con voce mesta: — « Oggi è introvabile — la gente onesta! ».

VETRINA

PIO XII

Discorsi agli intellettuali

PIO XII — Discorsi agli intellettuali: (1953-1954). Editrice STUDIUM: via della Conciliazione, 4-d. Rillegato in piena tela: placche di costura con titoli in oro: sovraccopertina illustrata. Pagine VIII-544: e Indice analitico. Lire 2200. C. c. p. 1-124423. (M. P.) — Pagine grandi, sovrane.



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790

Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI e PARAMENTI SACRI

Seterie - Merletti - Ricami Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso piazza Navona)
ROMA - Telefono 550.007

I lavori in corso di restaurazione al

PANTHEON ARCO DI COSTANTINO



sono opera della S.r.l. CARBEN - ROMA - Via Varile Camene, 2 - t. 776.080 - Ditta specializzata in ogni restauro d'opere d'arte - Marini e pietre in genere - Architetture e sculture - Mosaici - Affreschi Sistema brevettato CARMINE BENEDINI

L'apostolica sollecitudine di Sua Santità Pio XII di parlare. Esso, di persona, al mondo contemporaneo della dottrina e delle professioni non solo ha assunto per questa tormentata età giusto prestigio e caratteristica di storica restauratrice; ma presenta anche e porge modi ed evidenze per la universale duratura difesa delle costitutive ragioni del vivere civile. E' pertanto motivo insigne di merito per il Movimento Laureati di Azione Cattolica avere raccolto in un volume, ordinato ed attuato in edizione di classico stile e di eletta eleganza, i discorsi che il Santo Padre ha diretti agli intellettuali. Un misurato criterio sistematico ha scorto, nella imponente compagine di settantasei discorsi, preminenti realtà ispiratrici; ed enunciando le realtà medesime a titoli, ne ha ottenuto per la raccolta intera una luminosa magnificenza di prospettive nitide, parlanti. Otto titoli appaiono: « Preparazione e missione degli intellettuali cattolici nel mondo moderno — L'universo e le sue leggi — Dignità e responsabilità della ricerca scientifica — La più nobile ed alta disciplina umana — Aspetti morali della scienza e della professione giuridica — La scienza medica e le sue specializzazioni a sollievo della sofferenza umana — Problemi religiosi ed umani dello studio e dell'insegnamento — Altre attività e specializzazioni professionali nella luce dell'insegnamento cristiano ». Si apre ogni titolo ad un proprio settore, individuato per obiettività autenticità di momenti attuali, e mediante investigazioni di critica e di giudizio, che in ogni caso pervengono serenamente e autorevolmente conducono e confermano in una vibrante luce di vero e di bene. Certamente questa inoltrata metà del secolo, grave tuttora di eredità irrazionali, scettiche, violente, trova nella unità splendida di dottrina, presente in questo volume, la più confortante esortazione a credere in verità ed in certezze divinamente vive ed operanti, e ad usarne con rideste virtù fiduciosamente costruttive.

UGO PIAZZA — Africa. Foto documentario di vita africana realizzato da Domenico Pancirolli. Ed. Nigritia (Bologna, via Meloncello 3/3).

(u. p.) — In una cinquantina di pagine a cui l'Editoriale Romana d'Arte ha dedicato una accurata regia tipografica, passa un cortometraggio afri-

VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

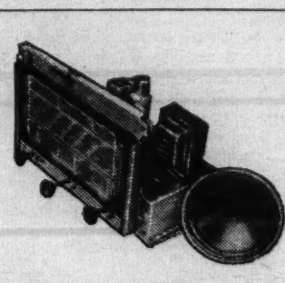
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPON-

DENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi offre una ottima posizione

con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto

CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE

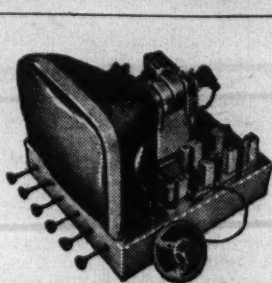


La scuola vi manda:

- × 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
- × 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
- × 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulati - Una attrezzatura professionale per radioparatori;
- × 240 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:

SCUOLA RADIO ELETTRA - Torino - V. La Loggia 38/33



La scuola vi manda:

- × 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T. V.;
- × 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
- × 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
- × Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisione) a:

RISPONDO:

UN SACERDOTE

ABB. F. 14.326 - Catania — a) Chi potendo far la S. Comunione prima delle 9 nella chiesa vicina, preferisce, per devozione, farla in altra chiesa più lontana, dovendo per questo fare a piedi un due chilometri, può prendere sino ad un'ora prima qualche bevanda? E questo prima delle ore 9? — b) Un semplice fedele che, pur potendo fare la S. Comunione prima delle ore 9, la rimanda per suo comodo a dopo le 9, può prendere qualche bevanda sino ad un'ora prima della S. Comunione?

a) Sì, col consiglio del confessore ed a condizione che, tenuto conto delle difficoltà della strada e delle condizioni di persona, il cammino da percorrere sia tale da causare un grave disagio all'osservanza integrale del digiuno.
b) Il fedele non può scegliere l'ora tarda per fare la S. Comunione, unicamente perché ciò gli torna più comodo. A proposito, ecco una risposta privata del S. Offizio in data 11-4-1953: «I fedeli non possono a loro arbitrio accedere in ore tarde alla S. Comunione e considerarsi dispensati dalla legge del digiuno, ma si richiede che sia per loro impossibile o di grave incomodo accostarsi prima».

G. G. ci domanda se un giovane, regolarmente iscritto all'Azione Cattolica possa militare in un partito politico di estrema destra.

In questa sede non possiamo che attenerci alle considerazioni di principio: esistono, in proposito, altissimi documenti di magistero che offrono norme vitalissime ancora oggi, anzi, oggi più che mai vitali: l'Enciclica «Immortale Dei» (1885) e l'Enciclica «Sapientiae christianae» (1890). In quest'ultimo documento si legge: «Non v'ha dubbio esser lecita nelle cose politiche qualche lotta, quando, cioè, si combatte, salvo la verità e la giustizia, con l'intento che trionfi il fatto o in pratica quelle idee e quei sistemi i quali sembrino più conducenti al bene comune. Ma trarre ad un partito la Chiesa e volere al postutto che ella dia braccio a superare i politici avversari, è un fare enorme abuso della religione. Questa, per contrario, deve essere presso tutti santa e inviolata: e anzi nella politica medesima, la quale non può prescindere dalle leggi morali e dai religiosi doveri, hanno i cattolici da avere principalmente e sempre di mira gli interessi cittadini. Che se questi in qualche modo pericolano per opera nemica, essi debbono rimanersi da ogni dissidio e prendere con animo e intendimento concorde la difesa della religione, che è il sommo e comun bene, a cui tutti gli altri si hanno a subordinare...».

Da questo insegnamento derivano due prime conseguenze: a) i cattolici possono dissentire in materia puramente politica quando non siano in causa interessi supremi; b)

P. L. PIERUCCI - Montalone (Firenze). — E' permesso sorbire una tazza di farina liquida, dopo la Cost. «Christus Dominus» che permette a certe categorie di persone e sotto determinate condizioni l'uso di bevande non alcoliche?

Sì, come ho spiegato altre volte, basandomi su una risposta del S. Offizio in data 7 settembre 1897, purché la persona si trovi nelle condizioni oggettive e soggettive per poter usufruire della dispensa dai cibi liquidi.

P. E. CANZONERI O. P.

«SILVESTRO», scrive di essere angosciato per la sorte dei bambini morti senza Battesimo e chiede se non sia possibile che essi ricevano, per le preghiere della Chiesa, un «battesimo di carità».

Certo, oggettivamente, fa pena a noi la sorte di quei bambini, poiché sappiamo l'infinito Bene che avrebbero potuto godere se fossero stati ammessi alla Visione di Dio. Ma per poter giungere alla gloria divina è necessaria la grazia, la quale è data all'anima per mezzo del Battesimo o di un atto di fede personale con voto almeno implicito del Battesimo, e non è possi-

bile che questo fatto intimo, eminentemente personale — l'adesione a Dio nella fede — venga sostituito da altri se non da Dio. Ora non ci risulta che Dio comunichi la grazia e la fede fuori dell'ordine di salvezza da lui istituito, che fa perno sul Battesimo; anzi, dice Gesù, che «chi non crederà (e non sarà battezzato) sarà condannato».

La «condanna» positiva è però per coloro che, sapendo e potendo, non si sono convertiti. I bambini morti prima del Battesimo non erano in grado di conoscere e di credere, e quindi non sono colpevoli. Perciò non sono condannati a una pena, anche se non sono ammessi alla gloria della visione beatifica. Essi si trovano in uno stato di felicità naturale, che consiste nella contemplazione di Dio in quanto riflette la sua luce nella loro anima, fatta a immagine e somiglianza di Lui. Vi è in essi, in qualche modo, quella relativa beatitudine naturale che sarebbe stata il fine dell'uomo se Dio non lo avesse elevato all'ordine soprannaturale.

Noi quindi sappiamo che manca loro la vera felicità; ma essi, soggettivamente, non sono afflitti da pene. Tuttavia, sapendo quale immenso bene manchi ai bambini morti senza Battesimo, bisogna preoccuparci di fare amministrare al più presto questo Sacramento ai neonati, perché abbiano dischiusa la via del cielo.

UN MORALISTA

quando questi interessi sono minacciati «in qualche modo» i cattolici debbono subordinare le loro preferenze particolari, legittime in altre circostanze alla difesa della religione.

Ancora: nel primo caso è evidente che i cattolici possono dare il nome a partiti diversi purché non abbiano programmi ed atteggiamenti contrari o non compatibili con «la legge morale e con i religiosi doveri». Ciò significa che quei partiti debbono avere una base programmatica chiara e definita e, d'altra parte, che debbono offrire, nella loro azione, le necessarie garanzie. Di qui una prima conclusione: partiti o movimenti politici i quali non abbiano una base dottrinale chiaramente enunciata e che negli atteggiamenti appaiano sospinti più che da chiare norme di principio da un certo pragmatismo, già impongono, per questa loro stessa natura, serie riserve.

Tutto ciò però si applica in periodi nei quali la religione non appare minacciata: quando, come oggi, la fede religiosa e la legge morale sono in pericolo, i cattolici hanno il preciso dovere di essere uniti perché la difesa dell'essenziale impone di subordinare al bene comune supremo le preferenze che, in altri momenti, sarebbero legittime. Nella situazione odierna dell'Italia e di altri Paesi l'unità dei cattolici è quindi doverosa e chi non ne intende le profonde ragioni reli-

giose dimostra, per lo meno, una grande immaturità.

Naturalmente in entrambi i casi accennati dall'Enciclica, già sessant'anni or sono — non si tratta, dunque, di una «invenzione» d'oggi — i cattolici debbono evitare di coinvolgere la Chiesa nella loro azione politica.

Questi insegnamenti possono servire anche al sig. Riccardo C. di Roma il quale ci domanda un'opinione su certe divergenze di metodo nella lotta contro il comunismo esponendoci la sua. E' chiaro che in un partito politico di cattolici, che si richiami alla democrazia, le

EMIGRAZIONE

P. B. - Forlì. — Chiede l'indirizzo dell'Archivio storico degli emigrati all'Estero e se è detto archivio ci si può rivolgere direttamente per chiarimenti.

Si rivolga per informazioni alla Direzione Generale dell'Emigrazione (Italiani all'Estero), via Romagna, Roma.

D. M. - Letini. — Formula tre quesiti e cioè: se può usufruire di un atto di chiamata negli U. S. A. fattogli da un suo fratello il quale è recentemente deceduto; se un solo fratello può richiamare negli U. S.

A. più fratelli; se altra persona che non è il fratello può dare la garanzia di assistenza al richiamato.

Con la morte del fratello l'atto di chiamata ha perduto ogni valore, ma potrà essere eventualmente rinnovato da un altro familiare, cittadino americano, colà residente.

Per quanto concerne gli altri due quesiti, le decisioni vengono prese dall'apposito Ufficio Immigrazione in America, perciò non si è in grado di dare una risposta precisa.

A. G. - Ancona. — Chiede se vi sono richieste di lavoratrici per la Gran Bretagna.

Sono pervenute ai competenti organi italiani richieste di lavoratrici da impiegare in Gran Bretagna in diversi rami dell'attività industriale.

Recentemente sono state avanzate le seguenti richieste di reclutamento:

Tessitrici per rayon e per cotone: il reclutamento è già in corso e riguarda sia tessitrici per rayon e per cotone già esperte, sia tessitrici pratiche soltanto di telai a mano, le quali saranno adibite alla stessa attività dopo un periodo di addestramento in Inghilterra.

Ramendatrici: anche questa richiesta è in corso.

Lavoranti apprendiste per la fabbricazione delle calzature di gomma e dei pneumatici. Si tratta di personale richiesto dalla «Pirelli Ltd» in Burton on Trent che, come per il passato, continua a richiedere piccoli gruppi di lavoranti apprendiste per i vari reparti di produzione della sua industria.

Per questo reclutamento di personale da adibire alla fabbricazione delle calzature di gomma e dei pneumatici, le condizioni di lavoro sono buone in quanto, fra l'altro, prevedono un compenso per lavoro straordinario pari al 25% del salario minimo per le prime due ore e al 50% per le ore successive, nonché premi d'incoraggiamento e ferie pagate.

Per tutti questi reclutamenti di personale femminile, condizione comune è che le candidate siano nubili o vedove senza prole.

Tutte coloro che abbiano interesse a conoscere, con maggiore precisione, le condizioni di lavoro e di salario, potranno rivolgersi al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Servizio Emigrazione - Divisione X, in Roma, tramite l'Ufficio del Lavoro della provincia di residenza.

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Gessi, Piazza, Morelli. Per maggiori chiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» - Noi per Voi - casella postale 96-b

UN GRAFOLOGO

STUDENTE DI LICEO DI LA SPEZIA — E' timido, scontroso, ma buono.

GIOVANNI M.B.S. — E' ipersensibile; riesce in scienze esatte; ma non è esatto e occorre che si formi. Si dia a letteratura o a scienze sociali; ma non faccia troppo l'idealista e si tenga in esercizio fisico.

MARIE CLAIRE — Non è scettica soltanto sulla grafologia, ma un po' su tutto, perché la critica supera la profondità e mantiene un atteggiamento di riserva non favorevole allo sviluppo del carattere, pur avendo un ottimo svettamento spirituale.

PINA VICENTINA — La sua vita sempre vissuta nel vuoto? Eppure, non manca di forza morale ed ha buone doti di lavoro. E' un po' strana. Si contenti della sua attività e coltivi maggiormente l'antiviolenza.

F. C. LYLLOM CASERTA — E' originale, sì, ma psichicamente disordinato. Non si abbandoni tanto alla fantasia e agli istinti e stia di più sul piano della realtà e della virtù. Solo così potrà scongiurare i pericoli di cui parla nella lettera. Lei è buono e, se si contenterà del poco, preserverà se stesso e farà del bene.

A. GIOV. GENOVA — La sua idea di divenir sacerdote è ottima in se stessa. Ma se è religioso e fa tanto del bene in mezzo ai giovani insegnando loro qualche mestiere e cose simili, perché non è soddisfatto? Ciò dipende molto dalla sua impressionabilità e irrequietezza interna. Negli studi, sia pure con qualche sforzo, riuscirebbe; ma si lasci guidare dal Superiore.

LUIGI MALETTI — Ha uno svettamento spirituale notevole con vene di misticismo; ma è alquanto debole e incostante, e lei ne soffre molto a causa del suo senso di introspezione ed autocritica, misto a un che di rigorismo e pessimismo. Le tendenze cattive s'innestano in quelle buone e formano quel miscuglio di bene e di male di cui parla. Ad esempio: la tenerezza inclina al misticismo, ma spinge anche in basso, soprattutto se ad essa non accede la fermezza. Per critica e direzione musicale, va bene. Confermo il senso liturgico.

AMLETO G. T. Napoli — Per un «giudizio grafologico completo» come lei desidera, scriva direttamente al mio recapito, se le aggrada: P. Romano - Bracciano (Roma).

COMACCHIO 1955 — La sua, intelligenza è piuttosto larga, ma la ideazione non troppo rapida e sicura. Riesce bene nella meccanica oltre che nel suo ufficio. E' buono, generoso e piuttosto ingenuo. Può affacciarsi alla pigrizia, una certa collera e un po' di materialità istintiva.

APOSTOLINA MISSIONARIA DI MONZA — Le auguro una pronta guarigione. Nota una certa depressione e chiusura d'animo; ma ha spirito di sacrificio, tenacia e doti di lavoro. Può esagerare in senso di economia, come anche in meticolosità di coscienza. Viva più lietamente che può, e Dio la benedirà.

VECCHIO ABBONATO, MACE-RATA — Ricordo il suo scritto e credevo proprio di averlo risposto. Ma ora so che lei si chiama Gino. Si direbbe che è anziano davvero e piuttosto malato; ma coraggioso, devoto, amante di perfezionamento. Prima era piuttosto passionale e dispotico, ma sempre fedele e forte lavoratore, infornato di molta fantasia e pedanteria insieme.

MARIA LUISA B., MILANO — Intelligenza acuta e dotata di raffinatezza, anche nel lato sentimentale; ma con pericolo di esagerare, nonostante la debolezza morale, che spesso, in quanto tale, attenua tendenze ed esigenze. Idealità spiccate, schifosità per lo più eccessiva.

ROMANO MORELLI

UN MEDICO

UNA MAMMA — Chiede quali riviste per la famiglia mettono bene in rilievo le più utili cognizioni mediche nei riguardi dell'infanzia.

Per mia conoscenza diretta, posso citarne due di piena fiducia: «Nostro figlio» e «Bel Mondo». La prima, rivista mensile dell'Opera Maternità e Infanzia (Lungotevere Ripa, 2 - Roma, abbonamento annuo L. 1.800) dà larga ospitalità alla consulenza medica sotto tutti gli aspetti: clinico, igienico, pedagogico, come lo esige il carattere della istituzione da cui emana. Nell'altra rivista anch'essa mensile (Ed. «La Casa» - Via Mercalli, 23 - Milano. Abbonamento annuo L. 1.300) la consulenza medica si inquadra in tutto un complesso materiale di studi, documentazioni, esperienze sulla vita familiare, non escludendo una collaborazione letteraria, narrativa e poetica che può andare incontro alla cultura più esigente.

NOTIZIE... NON RICHIESTE

Durante una recente epidemia di paralisi infantile verificatasi mesi fa a S. Quentin (Francia del Nord), uno dei provvedimenti profilattici presi dalle autorità sanitarie, e che è sembrato dare evidenti vantaggi, consisteva nell'introdurre ogni mattina nelle narici degli alunni delle scuole comunali un batuffolo di cotone imbevuto di comune olio gomenolato, per la durata di 15 minuti. Un utile pro-memoria per genitori e dirigenti di collettività, all'occorrenza, specie ora che la paralisi infantile in qualche nostra regione ha suscitato motivate apprensioni.

Già qualche lettore dà segni di... nervosismo di fronte ad una notizia sensazionale che rischia di togliere un primato di popolarità anche al... fungo magico: si parla infatti di un preparato il quale curerebbe radicalmente la calvizie. E' bene mettere un po' di ghiaccio in molte teste calde, pur avendo ogni buona intenzione di commentare e anche divulgare gli sperati successi del farmaco.

Il quale anzitutto è già ben noto a noi medici, per altre indicazioni curative. Si tratta del Ro-

nicol, un farmaco vaso-dilatatore che, in compresse o fiale, si usa da tempo per combattere i disturbi periferici circolatori, compresi anche quelle lesioni cutanee (ulcere varicose, geloni, piaghe da decubito ecc.) causate da una scarsa irrorazione dei tessuti. Sta di fatto che in genere è notevole la ripercussione vasale che il farmaco provoca al capo.

Nessun miglior commento, a questo incrociarsi di notizie... e di auguri, di quello dello stesso laboratorio «Prodotti Roche» il quale dalla sua centrale di Basilea lanciò questo noto prodotto. Qualche frase del comunicato varrà più di ogni nostra parafrasi:

«Diversi giornali si sono occupati in questi giorni delle esperienze del dott. Kelwin di Glasgow sull'azione anticulicivale del Ronicol. Non possiamo per ora né confermare né smentire i risultati casualmente ottenuti dal medico scozzese che in due pazienti trattati col RONICOL per disturbi vascolari periferici, osservò una sorprendente ricrescita dei capelli».

Dopo qualche altra considerazione farmacologica, il comunicato così conclude, con molto equilibrio: «Speriamo che le esperienze, ora in corso, ci consentano fra breve di prendere posizione su questa interessante ma ancor dubbia indicazione del Ronicol Roche».

Questo è a tutt'oggi, il punto sulla situazione. Non è male aggiungere che nulla sarebbe più dannoso che l'uso indiscriminato e incontrollato di questo medicinale la cui azione si ripercuote con notevole contraccolpo per tutto l'apparato circolatorio, del quale occorre perciò valutare prima le condizioni per decidere la opportunità della cura.

IL BUON PAPA' cui fu risposto recentemente, prenda nota che potrà trovare un notevole contributo medico per la conoscenza dei suoi specifici doveri, nella conferenza del prof. Bruno Borghi, patologo della Università di Firenze, tenuta a Roma allo Studium Christi nel 1949. La troverà nel volume «Scienza e Uomo» edito dallo stesso Studium Christi.

SCIENZA

UN NUOVO METODO DI ANESTESIA

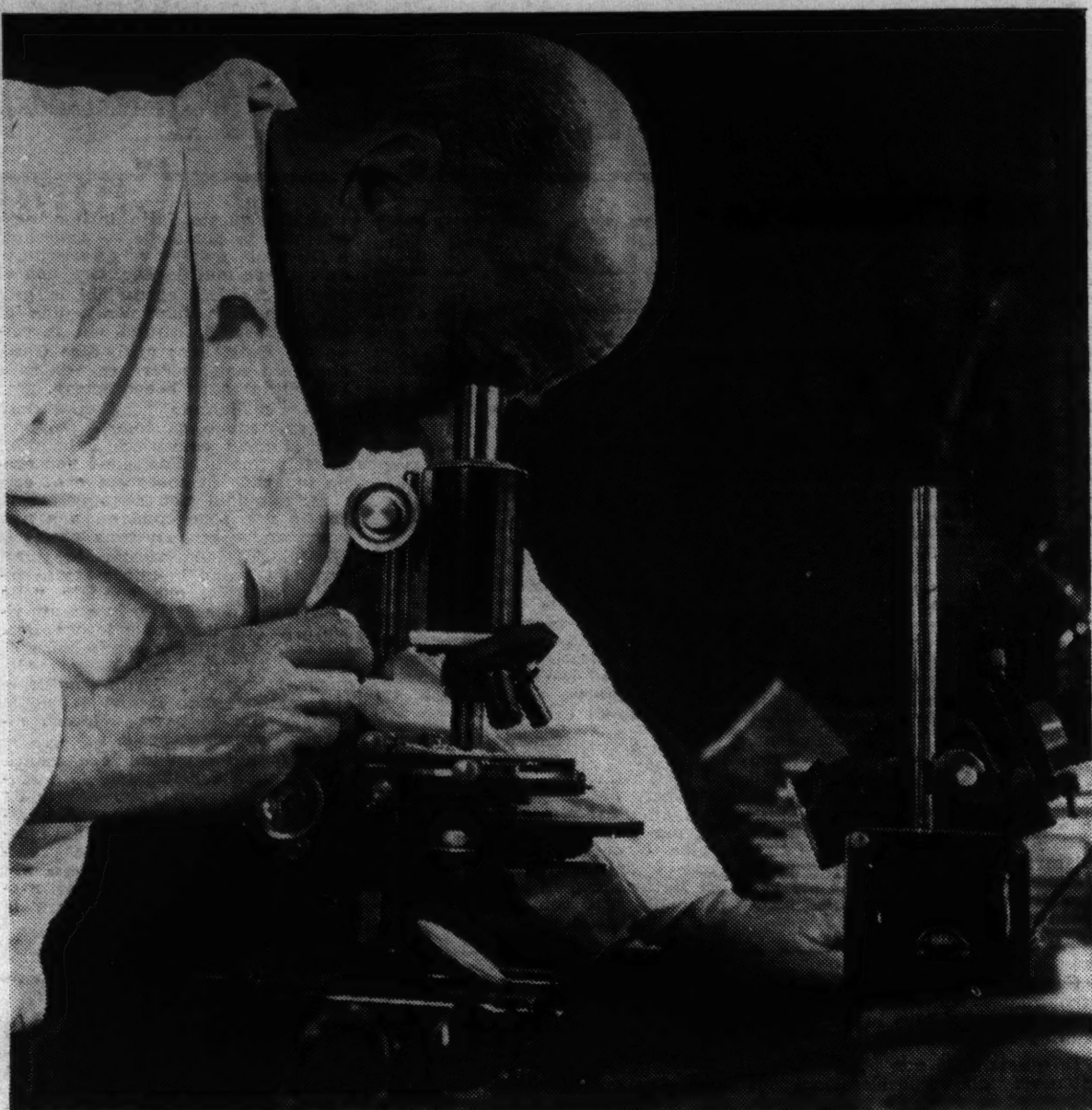
In una recente seduta dell'Accademia di medicina, il dott. Laborit ha illustrato ai convenuti i buoni risultati d'un nuovo metodo d'ibernazione artificiale che consiste nel porre un essere vivente superiore in condizioni tali da non poter più reagire col suo meccanismo nervoso agli sbalzi di temperatura, ma di sopportare invece « aggressioni » sia patologiche che sperimentali, le quali gli riuscirebbero letali nello stato normale. Tale metodo potrà altresì grandemente facilitare e rendere innocue molte operazioni chirurgiche, ed essere di molto giovamento nella cura di gravi malattie.

E' noto che anche nel regno animale — tra gli invertebrati e i vertebrati a sangue freddo — si verificano gli stessi fenomeni operanti nel regno vegetale. L'abbassamento di temperatura l'intirizzisce, la circolazione diviene più lenta, la digestione s'interrompe, l'attività si riduce a zero: non rimane loro che adattarsi a queste nuove condizioni, ritirandosi nei propri nascondigli e dormire tutto l'inverno. La marmotta e il ghio sono da tutti conosciuti per le loro abitudini. In altri animali gli stessi fenomeni sono invece prodotti dallo eccessivo calore, e attribuibili a una ragione chimica secondo Claudio Bernard: l'attività cellulare e il metabolismo dipendono dalla temperatura, e spesso volte è il freddo ad arrestare l'assimilazione e gli scambi della nutrizione.

Gli animali a sangue caldo sono invece dotati di un meccanismo che mantiene costante la temperatura interna nonostante le forti oscillazioni dell'ambiente esterno, e che se fosse dovuto all'opera di un ingegnere ci lascerebbe sbalorditi. Esso è regolato dai nervi vaso-motori che dipendono dal sistema nervoso simpatico, i quali, allorché l'ambiente esterno si raffredda e l'organismo perde il calore, diminuiscono il calibro dei vasi periferici

per ridurre al minimo quello sperpero calorifero. Al tempo stesso la respirazione diventa più celere, allo scopo di aumentare le combustioni. La pelliccia degli animali è un mezzo per lottare contro il freddo, che l'uomo ha adottato per sopravvivere nelle regioni più inclementi del globo. L'adattamento al freddo ha tuttavia dei limiti: se la temperatura si abbassa troppo, il meccanismo di difesa non funziona più e l'organismo muore. Nel coniglio, che ha una temperatura normale di 39 gradi, i venti gradi sono letali; il cane e l'uomo si difendono con le frizioni e il movimento, ma gli alpinisti feriti o immobilizzati non resistono a lungo al freddo. Tutti i fenomeni di regolamento termico dipendono da un centro cerebrale situato nella superficie inferiore del terzo ventricolo, che, sezionato, trasforma l'animale a sangue caldo in uno a sangue freddo.

Si tratta, tuttavia, d'una trasformazione provvisoria, che il dott. Laborit non ha pertanto preso in esame, preferendo ricorrere a medicamenti agenti sul simpatico, soprattutto al « composto litico » che paralizza il meccanismo grazie al quale gli animali superiori conservano una temperatura costante. Sembra paradossale voler interrompere un automatismo così prezioso, ma lo sperimentatore l'ha ugualmente tentato partendo dalla premessa che taluni mezzi difensivi possono talvolta diventare dannosi, e che in alcune circostanze è consigliabile neutralizzarli. E, in verità, l'ibernazione artificiale si è già dimostrata di grande giovamento per le anestesi richieste negli interventi chirurgici. Grazie ad essa è oggi possibile impiegare anestetici che non producono effetti pericolosi, e non costringono neppure il paziente a uno stato di completa perdita della coscienza. Con l'anestesia potenzializzata le combustioni organiche sono notevol-



Anche nelle fibre più segrete delle più umili creature l'occhio dello scienziato scopre la presenza di Dio

mente ridotte dal farmaco nel centro cerebrale; l'attività cellulare è ridotta al minimo; il meccanismo automatico di difesa rimane interrotto durante gli abbassamenti di temperatura che possono raggiungere 10,4 gradi nei ratti (la morte sopravviene tra i 15 e i 19 gradi), nei cani una temperatura oscillante tra i 27 e i 29. Anzi, il dott. Laborit ha presentato all'Accademia di medicina un cane al quale aveva vuotato il cuore, come si usa per certe malattie o lesioni cardiache, e l'animale ha sopravvissuto ristabilendosi perfettamente dopo un intervento così grave come l'asportazione d'un ventricolo. La temperatura

centrale era stata abbassata a 28 gradi. L'unica difficoltà che permane consiste nell'impedire la fibrillazione, o palpitazione accelerata del cuore prima del suo arresto definitivo, e si spera di poterla impedire con la somministrazione di determinate sostanze.

Per scopi chirurgici l'ibernazione artificiale non è stata ancora impiegata su vasta scala sull'uomo, ma alcune esperienze sono state recentemente tentate in alcune cliniche parigine e nell'ospedale militare di Val-de-Grâce. La temperatura dei pazienti è stata abbassata a 29 gradi senza causare incidenti, ma in molti casi basta provocare

un abbassamento termometrico di tre o quattro gradi che rimane costante da dodici a quarantott'ore sino a dodici giorni di seguito. Precedendo dalle applicazioni in chirurgia, l'ibernazione artificiale è dunque un procedimento « in extremis » di salvezza, allorché bisogna lasciare all'organismo tutti i mezzi di cui dispone per sopravvivere, senza costringerlo a impiegare le proprie energie in una difesa momentaneamente meno urgente. Quando sarà meglio puntualizzata e perfezionata, la nuova tecnica apporterà certamente molti indubbi benefici.

RENE' SUDRE

ATTUALITA' EMATOLOGICHE

La Facoltà di Medicina di Parigi ha conferito al prof. Jean Bernard il premio, intitolato alla memoria di Claude Perchot e costituito da due milioni di franchi, che viene solennemente assegnato agli scienziati i quali si siano resi benemeriti di qualche importante scoperta nel campo delle leucemie, quelle terribili malattie del sangue paragonabili al cancro che non si è riusciti a debellare del tutto, e, nonostante la diversità e il potere degli odierni mezzi di ricerca, resistono tuttora a qualsiasi trattamento terapeutico. Lo studioso francese ha portato alla soluzione di questo importante problema un contributo di prim'ordine: la sua monografia sulle malattie del sangue, apparsa nel 1948, è considerata classica nella bibliografia ematologica; le sue ricerche sono state comunicate e puntualizzate in occasione del terzo Congresso internazionale tenutosi in Roma nel 1952; e il premio recentemente conferitogli riassume in certo modo una carriera scientifica che sta orientando su nuove vie la medicina moderna.

E' noto che le anemie sono dovute a cause diverse, ma consistono tutte in una diminuzione più o meno forte dei globuli rossi contenuti nel sangue; i quali, normalmente, non debbono scendere al di sotto dei quattro milioni e mezzo di unità per millimetro cubo. Ma, oltre che del numero, bisogna tener conto dell'impovertimento del pigmento che consente l'ossigenazione del sangue. Eccellenti risultati si ottengono, nelle comuni anemie, con il ferro ed il rame; e nell'anemia « perniciosa » (il numero delle emazie scende allora in alcuni casi di un milione di unità), somministrando ai malati, grazie alla scoperta di Whipple, estratti di fegato crudo o di mucosa gastrica. Se le malattie del sangue fossero solamente queste, la vittoria sarebbe già definitiva.

Ma purtroppo rimane la misteriosa leucemia, causata dall'eccessiva prolifera-

zione dei globuli bianchi, o leucociti, i quali, dalla media normale di semila per ogni millimetro cubo, possono talvolta salire a venticinquemila e anche più, e provocare un'ipertrofia della milza e dei gangli linfatici. La malattia diventa allora cronica o acuta, ma la diagnosi è sempre molto difficile. Poiché anche i polli possono essere affetti da una forma di leucemia di natura contagiosa, si è pensato all'estrazione di un virus filtrante, rimasto tuttavia allo stato d'ipotesi. D'altra parte alcune analogie inducevano a considerare la malattia come un vero cancro del sangue che potesse esser guarito con la radioterapia, limitando il trattamento alla milza o estendendolo a tutto l'organismo. La scoperta della radioattività artificiale ha permesso di usare il fosforo, che possiede una particolare « simpatia » per la milza, il fegato, il midollo e i gangli, con risultati tutt'altro che radicali.

Dimostrandosi inefficace il trattamento fisico, si è fatto appello alla chimica. Si era già sperimentato l'arsenico che provoca una rapida riduzione del numero dei leucociti, ma il metodo è risultato dannoso, e sebbene più efficace dei raggi X, è ora completamente abbandonato. Risultati più positivi si sono ottenuti con un narcotico degli animali di laboratorio, che non soltanto riduce i globuli bianchi, ma ristabilisce la composizione del sangue, diminuisce il volume della milza e regola l'attività del midollo; e son un derivato azotato dell'iprite, ormai in uso da una dozzina di anni. Esso, però, è inefficace nelle leucemie acute, e i medici preferiscono quindi ricorrere alla radioterapia, alle trasfusioni sanguigne, o ad ambedue questi trattamenti associati, in attesa di un nuovo prodotto sintetico, il trietilenediamine.

Non basta. Nella speranza di trovare un'arma più efficace, si è esplorato il campo della biochimica delle vitamine e degli ormoni. Poiché si conosce una vitamina del gruppo B che favorisce la crescita di alcuni microrganismi e la

cui assenza nella dieta degli animali provoca la leucemia, tra i suoi antagonisti se ne sono isolati alcuni molto validi nelle forme acute; e si è cercato — ma inutilmente — di influenzare la fabbricazione dei leucociti con la piridossina, la vitamina B-6 indispensabile alla genesi delle cellule del sangue. Quanto agli ormoni, sono entrati in azione lo stilbesterol, l'ormone surrenale e il cortisone, che danno soddisfacenti risultati nei tumori linfatici e nelle leucemie acute, le più ribelli, ma debbono somministrarsi però con altri farmaci.

Questa sommaria rassegna rivela l'inefficienza della medicina nel trattamento di una delle più terribili malattie. Ecco perché il dott. Jean Bernard ha orientato le sue ricerche verso i cosiddetti fenomeni d'immunità, una scienza che ha appena una sessantina d'anni, ma sia in teoria che nella pratica ha già ottenuto importanti risultati e ha permesso di spiegare l'opera di Pasteur, particolarmente il misterioso meccanismo della vaccinazione. Grazie ad essa sappiamo oggi perché e in quale modo l'organismo resiste non solo ai germi infettivi, ma altresì ad alcuni elementi estranei, producendo « anticorpi » che agiscono soltanto nei corpi introdotti nell'organismo.

Il moltiplicarsi dei leucociti sarebbe quindi dovuto a un meccanismo di immunità?, si è chiesto il dott. Bernard. E iniziato lo studio della struttura dei leucociti e della loro costituzione chimica, insieme coi suoi collaboratori Grabar e Seligmann, ha notato alcune differenze tra i tipi normali e morbidi, i quali ultimi, nella leucemia acuta, hanno un costituente in meno. Inoltre il siero dei leucemici contiene una sostanza che tende a distruggere i globuli bianchi e presenta tutte le caratteristiche d'un anticorpo formantesi in una reazione di difesa naturale. Gli studiosi sono riusciti ad estrarlo, e inoculandolo profondamente nei muscoli dei pazienti, ne hanno constatato l'influenza benefica sul decorso della malattia.

Sembra dunque che queste esperienze indirizzino la medicina sulla via d'una nuova terapeutica, che agirebbe sull'organismo al modo stesso di quella provvidenziale macchina del nostro corpo che ci protegge da tante malattie con un mirabile catenaccio: il meccanismo di immunità.

MARIO DINI

SEGRETERIA

Le lettere debbono essere chiaramente firmate con nome e cognome o con almeno una sigla per poter rispondere. Cestiniamo le lettere anonime o firmate con « abbonato » o con « lettore ».

Inoltre, nel caso che più domande ci siano rivolte da una stessa persona, rendiamo noto che queste debbono essere scritte su fogli distinti; si procederà così ad un più razionale smistamento dei vari quesiti da sottoporsi all'eletta schiera dei competenti.

Padre BONELLI MARIO - Parroco di Orvieto Scalo.
Abbiamo trasmesso la Sua richiesta (non trascurando il numero della pratica) agli organi competenti.

Abbonato 2-177 — Gualtieri Demetrio - Aquila — Jolanda Fantoni - S. Stefano Cadore

I rispettivi quesiti esulano dalla nostra competenza.

Abbonata F. 9-448 - La Spezia
Si rivolga al locale Ufficio distrettuale delle Imposte Dirette.

Sacerdote GIOVANNI GHEZZI - Modena
Potrà avere ogni informazione rivolgendosi alla Libreria Desclée & C. - Piazza Grazioli, 4 - Roma.

Suora GAETANO - Roma
La Santa Sede non ha ancora formulato il Suo giudizio in merito.

C. B. - Lucca
Per avere informazioni in merito, si rivolga all'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale - Roma - piazza Adriana, 10 - o alla locale sede del medesimo Istituto.

Signor MACCARIO OLIMPIO - Dolciacqua (Imperia)
Le facciamo presente che il locale

Ufficio dell'Intendenza di Finanza e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sono gli unici organi competenti per ottenere quanto da Lei richiesto.

SANFELICE BENIAMINO - Foglianise (Benevento) — **FIORINA CARDONE** - Bari

Siamo spiacenti di non poter rispondere, perché sono quesiti che esulano dalla nostra competenza. Sacerdote Cappuccini - Scigliano
Si rivolga al Patronato A.C.L.I.

S.N.A. - Torino
Organo competente è il Sindacato Maestri Cattolici.

SAMA - Vicenza
Si rivolga al Patronato A.C.L.I.

Abbonato F. 60.269 - S. Andrea Jonio
Non abbiamo avuto conoscenza, fino a tuttora, dell'esistenza di una siffatta legge.

DURANTE FEDERICO - Udine
Si rivolga al locale Ufficio di Redazione Sociale della Pontificia Opera Assistenza.

LUIGI MALETTI - Torino
Esiste infatti una « Enciclopedia Mariana » in lingua italiana. Sebbene costosa, è molto istruttiva. Per eventuali acquisti e informazioni si rivolga all'Editore Massimo - Via Rovello, 19 - Milano. Per gli altri quesiti attenda la risposta del nostro competente in materia. Un'abbonata di Moltrasio (Como)
Quanto da Lei richiesto, è stato pubblicato sul nostro settimanale (anno 1954). L'articolo reca la firma del dott. Lamura.

DORA MAZZINI - Sestri Levante (Genova)
Può scrivere direttamente al Ministero del Tesoro (Direzione Generale delle Pensioni di Guerra) - Roma.

Sacerdote VINCENZO GIARRIZZO - Enna
Non è possibile fare indagini di tale natura.

Il sempre maggiore sviluppo del cinema, della radio e della televisione e la crescente influenza, troppo spesso negativa, di questi mezzi sulla mentalità corrente e sul costume, hanno fatto sì che i cattolici, sotto la guida della Santa Sede e dell'Episcopato, attuassero tutte quelle opportune iniziative atte a portare nei tre settori uno spirito cristiano e a dare ad essi un volto cristiano.

Fin dal 1936, il Sommo Pontefice Pio XI, nella Enciclica « Vigilanti cura », invitava i Vescovi a istituire in ogni Paese un « ufficio nazionale » incaricato di uno specifico compito nel settore del cinema. Oggi detti uffici, o centri cattolici cinematografici, raggiungono il numero di 38.

Questi Centri provvedono alla classificazione morale dei film ed esercitano un'influenza diretta o indiretta, sul mondo cinematografico e sugli spettatori, sotto la guida dell'Episcopato. Su piano internazionale sono coordinati nell'Ufficio Cattolico Internazionale del Cinema (O.C.I.C.), approvato dalla Santa Sede, che ha il compito di facilitare i contatti fra i vari uffici nazionali.

I buoni risultati ottenuti indussero i Vescovi di molte Nazioni a fondare Uffici similari per i settori della radio e della televisione. Il Santo Padre stesso ha costituito lo scorso anno un Centro Cattolico Televisivo per l'Italia, presso l'Ente dello Spettacolo (che comprende i Centri Cattolici cinematografici, teatrali e radiofonici), dipendente dalla Azione Cattolica Italiana. Ad assicurare i contatti sul piano internazionale, per i problemi della radio e della televisione, provvede l'U.N.D.A.

In questo semplice schema rientrano numerose iniziative: oltre 20.000 cinema, nelle parrocchie, negli istituti, nelle missioni; più di cento periodici specializzati di carattere divulgativo e culturale; corsi di formazione per il Clero e per i laici; case di distribuzione e anche di produzione; emittenti radio; commissioni specializzate per trasmissioni radiofoniche e televisive, e, infine, milioni di organizzati in Associazioni di radio-teleudenti, in Leghe del buon film, nelle « Legioni of decency », che hanno il compito di promuovere l'applicazione dei principi cristiani nei tre settori e di far fronte alla diffusione di spettacoli immorali.

Ma se i cattolici molto hanno fatto, molto ancora resta da fare: infatti, su una produzione cinematografica che si aggira sulle 2.000 pellicole spettacolari all'anno, appena un terzo non contraddice ai principi cristiani, mentre una percentuale molto

Dietro il portone di bronzo

La Pontificia Commissione per la cinematografia la radio e la televisione

più bassa risulta positivamente educativa e sanamente ricreativa.

Nel 1954, la Commissione di revisione del Centro Cattolico Cinematografico dell'Azione Cattolica Italiana, nel prendere in esame 469 film, ne ha giudicati 80 « per tutti », 157 « per adulti », 141 « per adulti con riserva », 77 « sconsigliabili » e 34 « esclusi ».

Da questi dati risulta, dunque, che i film « sconsigliabili » e « esclusi » rappresentano il 36 per cento del totale.

Inoltre, come rilevò il Sommo Pontefice nel discorso rivolto ai Parroci e ai Quaresimalisti di Roma nel 1948, « la propaganda per una vita terrena senza Dio è aperta, seducente, continua. E' stato osservato giustamente — osservava il Santo Padre — che anche negli spettacoli ritenuti moralmente irreprensibili, gli uomini vivono e muoiono come se non esistessero né Dio, né la Redenzione, né la Chiesa ». Per quanto riguarda, poi, gli altri due settori, si può notare che circa 500 stazioni offrono al mondo ogni giorno da una a sei ore di programmi televisivi, metà, almeno, dei quali, non rispetta la santità della famiglia. E che dire delle innumerevoli emittenti radiofoniche che, spesso, servono a diffondere l'odio di classe, la volgarità, l'avvilimento dell'amore umano, la denigrazione del matrimonio?

Per far fronte a questi gravi pericoli e per coordinare il lavoro dei vari competenti organismi cattolici, il Sommo Pontefice ha approvato, alla fine dello scorso anno, il nuovo statuto della « Pontificia Commissione per il Cinema, la Radio e la Televisione », che dovrà continuare, in un campo

d'azione più vasto, il lavoro di studio e di orientamento impostato nel settore del cinema dalla Commissione fondata nel 1952 dallo stesso Sommo Pontefice.

OMAGGI AL SOMMO PONTEFICE

Il Sommo Pontefice, in queste due ultime settimane, si è affacciato numerose volte alla finestra del suo studio per salutare e benedire gruppi sempre più numerosi di fedeli e di pellegrini che lo acclamavano da piazza San Pietro.

Sabato scorso, inoltre, una rappresentanza dei dirigenti e delle maestranze di una fabbrica di porcellane della Baviera, si è recata in Segreteria di Stato, dove ha consegnato al Sostituto, Monsignor Dell'Acqua, un'artistica collezione, appositamente eseguita, offerta a Pio XII come atto di omaggio e nel ricordo del soggiorno del Nunzio Apostolico Eugenio Pacelli in Baviera.

IL PROGRAMMA DELL'UNITALSI PER IL 1955

Il Consiglio Nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Malati a Lourdes e Santuari d'Italia (UNITALSI) ha stabilito il programma dei pellegrinaggi per il 1955; nel corrente anno, pertanto, dalla metà di aprile alla metà di ottobre, l'Unione organizzerà 21 Treni per Lourdes e 30 per Loreto, con una partecipazione che sarà pari, almeno, a quella registrata nel corso dell'Anno Mariano e, cioè, di circa 40.000 persone, fra ammalati e accompagnatori.

Il Consiglio ha ricordato, d'altra parte, con soddisfazione e riconoscenza, che i Treni del 1954

sono stati presieduti dai Vescovi delle varie Diocesi che hanno partecipato ai pellegrinaggi e ha sottolineato che alcuni Treni diretti a Lourdes sono stati presieduti dai Cardinali: Micara, Piazza, Foscati, Ruffini, Siri, Cioognani, Roncalli, Valeri e Lercaro.

Nel frattempo, l'Unione Donne, in collaborazione con l'Unione Uomini di Azione Cattolica ha indetto per la domenica in Albis — 17 aprile — un pellegrinaggio di famiglie a Loreto che porterà nella Santa Casa, con la presenza e la preghiera dei genitori e di figli, la presenza e la preghiera delle famiglie italiane.

Le prenotazioni sono da inviare a: Unione Donne di A. C. — Piazza Pia, 1 - Roma - Casella Postale 9046 — entro il 31 marzo.

IL GIUBILEO EPISCOPALE DEL CARDINALE PIAZZA

Ricorrendo il venticinquesimo anniversario della consacrazione episcopale del Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto e Segretario della Congregazione Concistoriale, il Santo Padre ha fatto pervenire al Porporato una sua lettera di congratulazioni e di paterni voti. Nel documento il Pontefice ricorda, per sommi capi, la zelante attività del Cardinale nel campo dell'apostolato e al servizio della Santa Sede.

Nato a Vigo di Cadore (Belluno) il 30 settembre del 1884, entrò nel Noviziato dei Padri Carmelitani Scalzi di Brescia e il 19 dicembre 1908 venne ordinato sacerdote nella cappella del palazzo patriarcale di Venezia.

Durante la prima guerra mondiale, passò tre anni in zona di operazioni quale Cappellano del 21° Regg. Cavalleggeri « Padova ». Finita la guerra, nel 1919 veniva nominato Priore del Convento di Brescia e, quindi, nel 1921, Segretario del Presbitero Generale e Consultore della Congregazione dei Religiosi. Nel 1925 fu eletto Procuratore Generale dell'Ordine.

Il 29 gennaio 1930 veniva nominato Vescovo di Benevento, per essere, poi, promosso, nel dicembre 1935, al Patriarcato di Venezia.

Due anni dopo, Pio XI lo elevava alla Porpora e, infine, nel 1949, Pio XII chiamava a Roma il Cardinale Piazza, nominandolo Segretario della Congregazione Concistoriale, della quale è Prefetto lo stesso Sommo Pontefice.

SANDRO CARLETTI



Il Milan è tornato alla vittoria con il Catania. Con la sconfitta del Bologna le sue speranze per lo scudetto si fanno più sicure

E' naturalmente troppo presto — come rilevammo anche la settimana scorsa — avere un'idea, sia pure generale, su come si svilupperà la stagione ciclistica 1955, ma è certo che la prima manifestazione su strada dell'anno, la Sassari-Cagliari, si è conclusa con la ripetizione di una formula che troppe volte, in questi ultimi anni, è ricorsa nelle cronache degli avvenimenti ciclistici: « gli assi non si sono impegnati ».

E' troppo presto, ovviamente, prendere le mosse da questo dato di fatto per rinnovare l'espressione di disappunto che la condotta seguita in corsa dagli elementi più in vista suscita giustamente; è troppo presto perché si può, ragionevolmente, ritenere che la maggioranza di essi non abbia ancora completato la necessaria preparazione, quindi, anche noi ci limiteremo a una tattica di attesa. Ma come già all'apertura della stagione 1954, riteniamo che sia opportuno esortare i giovani in particolare e, in generale, quelli che non sono considerati « assi » a prendere sempre e a imporre l'iniziativa perché questo, in ogni caso, darà risultati positivi dal punto di vista sportivo. Infatti, se l'iniziativa sarà lasciata cadere dai pezzi grossi, saranno i minori, o meglio, i più intraprendenti a prevalere; se invece, gli assi, raccoglieranno la sfida, allora si avrà l'impegno di tutti, pur rimanendo aperta la partita per quanto riguarda la conquista dello scudetto.

D'altra parte, proprio sui giovani o, più esattamente, sui più giovani, pesa oggi la responsabilità del successo della stagione ciclistica; gli assi sono, ormai, sulla via del tramonto e non si può chiedere loro dei miracoli; inoltre, gli sportivi attendono, con giustificata ansia, la affermazione dei nomi nuovi, di



La prima corsa stagionale ha visto vincitore il giovane Donato Piazza, che ha battuto in volata quattordici corridori. Gli « assi » non si sono impegnati. A loro basta vincere le facili e redditizie corse in pista

SPORT

APERTA LA CANDIDATURA

quelli, cioè, destinati a sostituire, nelle cronache, nomi gloriosissimi che hanno suscitato entusiasmi con le loro imprese. La storia italiana del ciclismo ha registrato una serie di successioni felici: da Girardengo a Binda e Guerra; da Binda e Guerra, a Bartali e Coppi. Oggi, purtroppo, ancora un vero candidato alla successione non c'è nel senso che l'opinione pubblica non ha ancora trovato il modo d'individuare lo spetta, dunque, a chi ha mezzi e coraggio, di porre e di imporre, l'attesa candidatura.

« PREPARAZIONE » POSITIVA DEL « MILAN »

Fra i due litiganti, il terzo gode; questo il succinto commento che si può fare a quanto è avvenuto fra « Bologna » e « Roma » nella quarta giornata del girone di ritorno del Campionato nazionale di calcio, Serie A.

Il risultato dell'incontro bolognese, infatti, è stato quanto di meglio il « Milan » potesse desiderare, come complemento della sua vittoriosa partita casalinga contro il « Catania »; il « Bologna » serrava sotto a quota 29, cioè, col distacco di un solo punto: quindi una vittoria sulla « Roma », da parte della squadra felsinea, avrebbe lasciato le distanze invariate, mentre un pareggio le avrebbe aumentate di poco.

E' venuta, invece, la sconfitta grazie alla quale la compagine milanese si è consolidata al primo posto, con un distacco di tre punti sul « Bologna » e di quattro sulla « Roma » e di cinque sulla « Fiorentina ».

Per la prossima giornata, la capolista ha certamente un compito non facile, dovendo ospitare il « Napoli » (20), ma stanno certamente peggio tutte le sue dirette rivali, nessuna esclusa; il « Bologna », infatti, sarà in trasferta sul campo del « Novara » (16) una squadra, cioè, che dopo il netto successo ottenuto, nella quarta giornata, sulla « Spal », combatte con maggior decisione e con rinsaldata speranza, la lotta intrapresa per uscire dalla zona di retrocessione; la « Roma » dovrà misurarsi con la classica rivale cittadina, la « Lazio » (18) anche quella in decisa ripresa e per la quale una vittoria sulla rivale significherebbe un notevole avvicinamento alla zona mediana della classifica, con possibilità di ulteriori favorevoli sviluppi, dato che, nella sesta giornata la stessa « Lazio » giuocherà in casa contro il « Genoa » (20); la « Fiorentina », infine, sarà ospite di una « Juventus » che ha più d'un motivo per cercare il successo a ogni costo dinanzi al suo pubblico, evidentemente preoccupato per la perdita di terreno della squadra.

Il « Milan », dunque affronta la

quinta di ritorno con buone prospettive di aumentare il proprio margine di sicurezza. Osservammo la settimana scorsa, che per la capolista l'incontro di domenica passata e i due prossimi dovevano costituire una specie di remota preparazione al confronto diretto col « Bologna » che sosterrà sul proprio campo nella settimana di ritorno; tale preparazione è già incominciata positivamente e si può aggiungere che se il confronto di Milano sarà pure positivo, i pronostici sulla squadra che si assicurerà la conquista dello scudetto, diverranno piuttosto facili.

LA XXII COPPA DELLE MILLE MIGLIA

La XXII Coppa delle Mille Miglia si svolgerà quest'anno con la dolorosa assenza di Clemente Biondetti, l'asso delle gare automobilistiche su strada che per quattro volte vinse la più lunga corsa di Europa.

Biondetti, che tante competizioni sportive — in bicicletta, in motocicletta e con automobili di tutti i tipi — aveva vittoriosamente dominato, è scomparso, vinto da un male incurabile, a 57 anni.

Lo ricordiamo con particolare commozione e rimpianto, alla vigilia della « sua » corsa, e impetriamo per lui il Riposo eterno.

La Coppa delle Mille Miglia si svolgerà sul percorso: Brescia, Padova, Ravenna, Pescara, Roma, Firenze, Bologna, Cremona, Mantova, Brescia, con un totale di 1597 km., cioè, 1.000 miglia (un miglio è uguale, com'è noto, a 1.600 metri). La partenza avverrà nel pomeriggio del 30 aprile e la corsa si concluderà nella giornata del 1° maggio.

Candidati alla vittoria assoluta si possono considerare gli equipag-

gi di « Ferrari », « Lancia », « Maserati » e « Mercedes », le quali case scenderanno tutte in campo con mezzi aggiornatissimi.

I partecipanti saranno suddivisi in tre categorie: sport, serie speciali e granturismo; saranno ammessi, inoltre, per la prima volta, gruppi di vetture da turismo di serie normali (limitato a « Fiat 110-103 » e « Lancia-Appia »); di vetture sport con carrozzeria aperta, con un limite di due milioni nel prezzo d'acquisto; e di vetture con motore « Diesel ».

CESARE CARLETTI



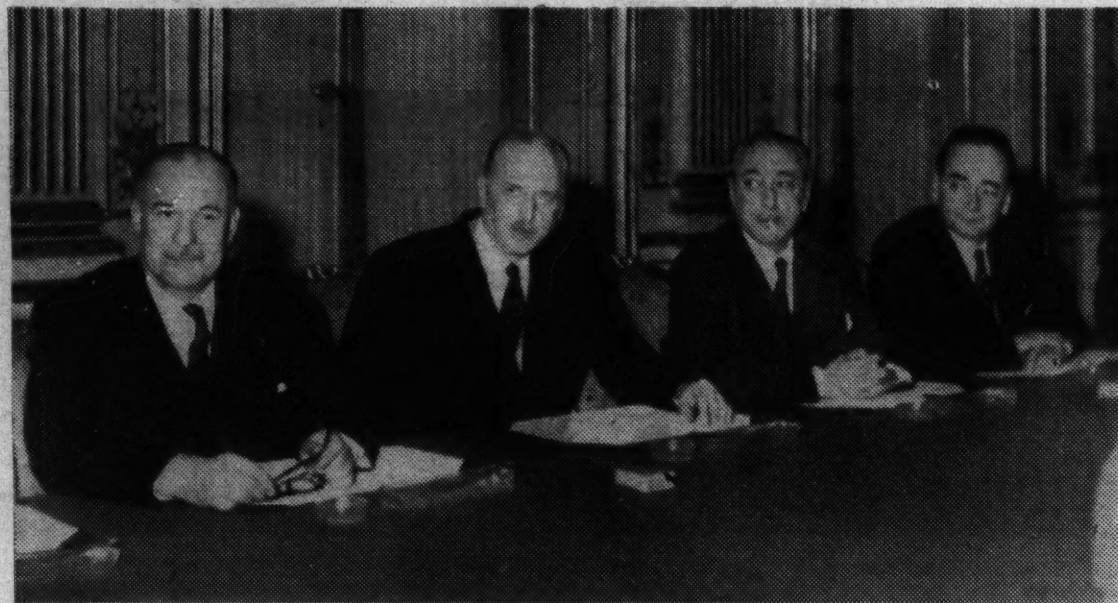
Clerici, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, medita lungo il sereno mare ligure, i piani per guadagnarsi una buona dose di traguardi

L'OSSERVATORE della DOMENICA



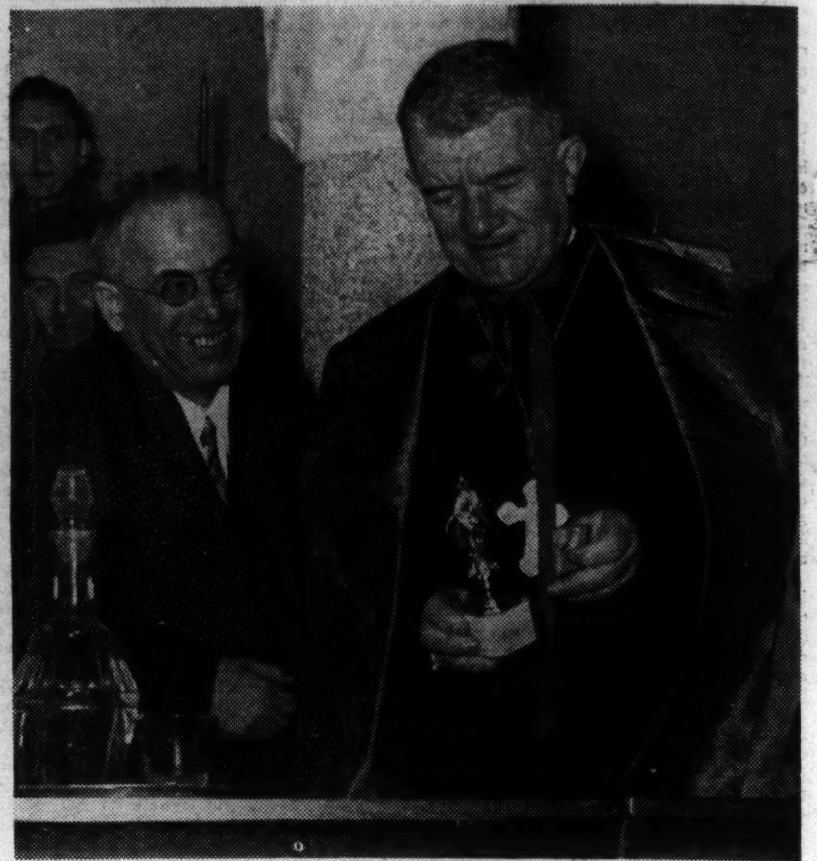
BONN

La Camera dei deputati della Repubblica federale tedesca (Bundestag) ha votato la ratifica degli Accordi di Parigi. La grande battaglia parlamentare è durata 4 giorni. L'esito era quasi certo, considerata la maggioranza di cui dispone il Governo Adenauer, ma il margine di maggioranza è stato maggiore del previsto. L'accordo in base al quale si ristabilisce il ripristino della sovranità tedesca è stato ratificato con 324 voti contro 151; quello relativo allo stazionamento delle truppe straniere in Germania con 321 voti contro 153; l'ingresso della Germania nell'U.E.O. e nella N.A.T.O. con 314 voti contro 157; l'accordo franco-tedesco sulla Saar (ed era il punto più contrastato) è stato ratificato con 263 voti contro 202. La maggioranza ottenuta segna il successo personale di Adenauer.



PARIGI

Dopo 18 giorni di crisi la Francia ha il suo nuovo Governo, il ventunesimo in 10 anni. Esso è presieduto dal radicale Edgar Faure, il più giovane Presidente del Consiglio francese da mezzo secolo a questa parte. Molte questioni importanti sul piano interno e su quello internazionale sono rimaste in sospeso a causa della crisi e il Governo Faure si è dovuto mettere immediatamente al lavoro per cercare di riguadagnare il tempo perduto: ma al momento di iniziare il primo consiglio di gabinetto i Ministri hanno chiamato un fotografo. Così sono stati consegnati alla storia.



A Mons. Martina, reduce dalle prigioni cinesi, è stata offerta una «Madonnina» d'oro, da parte dei suoi antichi parrocchiani e delle organizzazioni di A. C.. Il Ministro Malvestiti presenta il simbolico dono.



Neve su tutte le regioni lombarde. Neve mista ad acqua è caduta anche nella Pianura Veneta, particolarmente tra Venezia e Padova. La strada statale del Monginevrino, interrotta a causa della caduta di 14 valanghe, già riaperta al transito, è nuovamente sotto il dominio delle slavine. La neve ha anche paralizzato il traffico della capitale lombarda.



Il signor P. Nottet, direttore generale dell'Aviazione civile belga, ha espresso al direttore generale dell'Aviazione civile italiana, Mario Porru Locci, generale di divisione aerea, la più profonda gratitudine per la solidarietà pronta, attiva e disinteressata che l'Italia ha dimostrato in occasione della tragica perdita del «DC 6».



Dopo la benedizione impartita dal Vicegerente di Roma, il Ministro Romita ed il Sindaco dell'Urbe hanno inaugurato il nuovo ponte sul Tevere «Guglielmo Marconi», che congiunge la zona di Trastevere con quella dell'E.U.R., agevolando così l'accesso al mare di Ostia. Alla cerimonia erano presenti la consorte e la figlia dell'illustre Scomparso.